

Il pacchetto fiscale ancora bloccato dalle divisioni nella maggioranza

La DC spera che Visentini ceda

Nuovi rinvii, iniziativa PCI per stanare il pentapartito

L'esame in aula al Senato fatto slittare a martedì prossimo - Il ritiro degli emendamenti comunisti per impedire «vergognosi balletti» - Il ministro minaccia la crisi

ROMA — Ho dei limiti di tempo da rispettare: il 31 dicembre. Se entro quella data non si raggiungerà un accordo, la crisi sarà inevitabile. Il ministro Visentini ha lanciato un nuovo ultimatum agli alleati, soprattutto democristiani, che da oltre un mese stanno sabotando al Senato il «pacchetto» fiscale. Lo ha detto il ministro durante una pausa dei lavori della commissione Finanze ancora bloccati sugli articoli 4 e 5 della legge. E in una intervista che apparirà sul prossimo numero del settimanale «Epoca», Visentini rincara la dose: «Io non mi sento dipendente da nessun partito ed opero secondo le mie convinzioni, sempre pronto a lasciare l'incarico se mi si volesse imporre qualcosa che non corrisponda ad esse. Aggiungo: «Valutazioni e discussioni» anche vivaci, devono rimanere all'interno del governo. Se esse non sono superabili, ognuno deve trarne le conclusioni. Per tutta risposta, la maggioranza, con un emendamento e proprio colpo di mano, ha imposto un rinvio di quattro giorni dell'inizio dell'esame in aula della legge. Il PCI, di fronte ai «vergo-

gnosi balletti» del pentapartito, ha deciso di ritirare i propri emendamenti, ed è pronto a lasciare l'incarico se mi si volesse imporre qualcosa che non corrisponda ad esse. Aggiungo: «Valutazioni e discussioni» anche vivaci, devono rimanere all'interno del governo. Se esse non sono superabili, ognuno deve trarne le conclusioni. Per tutta risposta, la maggioranza, con un emendamento e proprio colpo di mano, ha imposto un rinvio di quattro giorni dell'inizio dell'esame in aula della legge. Il PCI, di fronte ai «vergo-

gnosi balletti» del pentapartito, ha deciso di ritirare i propri emendamenti, ed è pronto a lasciare l'incarico se mi si volesse imporre qualcosa che non corrisponda ad esse. Aggiungo: «Valutazioni e discussioni» anche vivaci, devono rimanere all'interno del governo. Se esse non sono superabili, ognuno deve trarne le conclusioni. Per tutta risposta, la maggioranza, con un emendamento e proprio colpo di mano, ha imposto un rinvio di quattro giorni dell'inizio dell'esame in aula della legge. Il PCI, di fronte ai «vergo-

(80%), mobili ed articoli casalinghi (75%), macchine per ufficio (77%), elettrodomestici e televisori (75%). L'aliquota del commercio al minuto dei prodotti alimentari è salita dal 75 al 77%, e quella per auto e moto dal 75 all'80. Per quanto riguarda l'IRPEF, sono state introdotte sedici nuove voci e ricalcolati otto coefficienti. In sostanza, si ricalcano gli schemi dell'IVA. Nonostante che alcuni esponenti democristiani si siano rifiutati a spargere ottimismo a piene mani per i correttivi e le tabelle introdotte dal ministro, i rapporti nel pentapartito sono ancora pessimi. In una nota della segreteria nazionale, il PSDI esprime «viva preoccupazione» per come stanno andando le cose in commissione: «Non c'è stata finora un punto di incontro tra i partiti della maggioranza ed il ministro delle Finanze. Questa situazione va superata in tempi brevissimi per evitare che si giunga ad una massiccia presentazione di emendamenti e di proposte difficilmente poi ricomponibili ad unità».

Giovanni Fassanella

I lavori della Direzione del PCI

La FGCI verso un congresso di rifondazione

Convocato il Comitato centrale - Dichiarazioni di Occhetto - Sferzante replica ad una ignobile sortita del «Popolo»

ROMA — La direzione del PCI si è riunita ieri in preparazione del CC di fine mese in cui sarà affrontata la questione giovanile. Come ha riferito ai giornalisti Achille Occhetto, che ha riferito ai giornalisti Achille Occhetto, chiamandoli anche alla relazione svolta in direzione dal segretario nazionale della FGCI Marco Fumagalli, «ci si prepara ad una vera e propria rifondazione». Il prossimo congresso della FGCI — ha annunciato Occhetto — sarà una vera e propria costituente di una nuova organizzazione profondamente diversa dalle altre e che dentro nuove forme deve accogliere le diverse esperienze che in questi anni ci sono state nel movimento in modo di fare politica, nella pratica femminile e femminista. Occhetto ha avvertito che quella del CC non sarà una discussione rituale, dovuta: viviamo in una fase drammatica in cui si corre il rischio di una crisi della politica, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Nell'affrontare questo tema vogliamo anche rispondere in modo concreto a chi pretende di rappresentarci come una forza che vorrebbe fare della questione morale un uso strumentale e moralistico. L'impegno che metteremo sulla questione giovanile è la dimostrazione più concreta della volontà di ricerca di una via d'uscita positiva per tutta la democrazia italiana.

dà dell'ex fascista al compagno Natta. «Ecco che cosa intendo per profonda crisi della politica quando si arriva a simili espedienti per distogliere l'attenzione dai gravi e profondi problemi che la DC deve affrontare. Voglio sperare che questa uscita del «Popolo» sia immediatamente smentita dalla redazione e dalla DC: se così non fosse, questo articolo sarebbe l'esemplificazione del grave imbarbarimento di tutta la vita politica italiana». Progetta Visentini. «L'originalità della nostra posizione sta nel fatto che vediamo la questione fiscale non come un fatto punitivo ma come un elemento funzionale ai problemi dello sviluppo. Non vogliamo scontri di carattere corporativo». Questione morale. «A differenza di quel che si vuole far credere, non c'è ostinazione del PCI su questo o su quel caso. Il problema è che gli «ignobili» modi di fare politica. Noi speriamo che le nostre iniziative consentano di aprire tra le forze politiche su quella che noi chiamiamo una via d'uscita alla democrazia italiana: basi effettivamente nuove di organizzazione della politica e dei rapporti tra partiti e Stato». Governo di programma. Occhetto ha replicato infine al vicesegretario socialista Claudio Martelli e alle sue strumentali interpretazioni della proposta di Natta. In realtà il segretario generale del PCI si è richiamato ad un'esigenza di carattere costituzionale, e cioè l'applicazione dell'art. 92 sull'autonomia dell'esecutivo dalle segreterie dei partiti e sulla prevalenza degli elementi programmatici su quelli di schieramento. «Qualora si operasse in una situazione di questo genere, i comunisti potrebbero assumere atteggiamenti diversi. Affrontare con serenità il tema che abbiamo posto sul tappeto sarebbe già una dimostrazione di voler aprire un discorso nuovo tra le forze politiche».

g.f.p.

Goria alla Camera non esclude un intervento d'autorità

Sui salari un'ipoteca del governo

«Provvedimenti specifici» nel caso le parti non raggiungano un accordo - Un emendamento del governo per l'aumento delle detrazioni d'imposta Irpef - Le proposte su cui il PCI darà battaglia - Singolare polemica di Amato con Napolitano

ROMA — Da oggi si vota a Montecitorio. La legge finanziaria, conclusa ieri la discussione generale, passa all'esame dell'aula. Articolo per articolo (e moltissimi sono gli emendamenti tra cui un del governo che aumenta tutte le detrazioni Irpef per carichi di famiglia, spese produzione reddito e ulteriori detrazioni in rapporto al tasso d'inflazione previsto per il 1985) con un lavoro che durerà un'intera settimana. Alle analisi alternative e ai contributi venuti dalla sinistra il governo ha risposto con un emendamento formale (il ministro Carlo Azeglio Napolitano ha «preso atto della disponibilità dei comunisti a confrontarsi con le proposte economiche dell'esecutivo»), ma una chiusura sostanziale. Antidromamente, ha spiegato Goria, «il governo è disponibile in base a documentate motivazioni a riproporre una parziale riallocazione di talune ipotesi di spesa, purché si rimanga nell'ambito delle cifre già stanziate; nessuna nuova spesa in sostanza».

vero centro della discussione generale, Eugenio Peggio (relatore di minoranza per il PCI) ha replicato ieri in aula che il governo ha poco da vantarsi: l'inflazione, pur ridotta, si attesterà intorno all'11%; pertanto l'obiettivo della sua riduzione al 10% non è stato conseguito. D'altra parte, non si può tacere che cosa è costato questo parziale successo: il costo della disoccupazione tra i disoccupati (gli addetti all'industria sono calati di ben ottocento mila unità ed anche questo Craxi non lo dice) e di salari (i redditi da lavoro dipendente scendono anch'essi quest'anno del 4% al netto delle tasse).

Infatti i comunisti hanno proposto un emendamento che prevede il reintegro dei punti tagliati per i dipendenti pubblici, ciascuno potrà avere momenti di scontro presumibilmente più acuti con il governo. Ma la Camera verrà chiamata a discutere anche su altre questioni nodali riproposte dagli emendamenti dell'opposizione di sinistra. Vediamone alcuni. FISCO — Il PCI chiede di inserire alcune misure per la riforma del sistema fiscale (assunzione di lavoratori pubblici in mano alle persone giuridiche, revisione delle aliquote IRPEF, ecc.). Ciò si intreccia direttamente con il confronto in Senato sulla legge finanziaria. PREVIDENZA — Occorre unificare i fondi per le perequazioni dei trattamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e il trattamento di mille miliardi di accantonamenti per innalzare i minimi di chi non ha altri redditi. STATALI — Superare il blocco e prevedere un minimo di risorse per consentire l'apertura delle trattative sindacali.

vecchia e purtroppo sempre nuova categoria di meridionalisti, quella che può avere anche solo la promessa di un po' di miliardi sono disposti ad accettare tutto. È una categoria che illustra meridionalisti — da Giustino Fortunato a Francesco De Sanctis — e che ha fatto meridionalisti straccioni o accattoni. È il peso così di vista il punto fondamentale della battaglia meridionalista, quello che ripete sempre più forte e con maggiore insistenza: «La questione meridionale (che oggi coincide con la questione dell'occupazione) non c'è speranza seria di soluzione di un problema serio di sviluppo. E fuori di questa, non c'è via d'uscita». Chiaromonte — la necessità di un intervento straordinario, cioè di un afflusso straordinario di risorse nel Mezzogiorno — la questione fondamentale è l'altra. E così la discussione si è immeschinata sempre di più, ed è giunta allo squallido approdo attuale: la spartizione vergognosa sul controllo della spesa pubblica.

s.c.

Pentapartito in crisi al Comune

Napoli, va via il sindaco dc Dopo 12 mesi si ricomincia

La città ha pagato la pretesa di tenere il PCI all'opposizione - PSI incerto



Mario Forte

Dalla nostra redazione NAPOLI — Picardi, Scotti e ora Forte. Tre sindaci bruciati in un anno. E dal ventuno novembre dell'anno scorso, da quando cioè si votò per il rinnovo del consiglio comunale, che la crisi al Comune si è infilata in un vicolo cieco. Con il PCI, partito di maggioranza relativa, costretto all'opposizione, il pentapartito minoritario e litigioso consuma una ennesima crisi. Mario Forte, 48 anni, dotore di ferro, sindaco da meno di cento giorni (fu eletto il 2 agosto scorso) si dimetterà quest'oggi insieme a tutti gli assessori nella seduta di giunta convocata «ad hoc» alle 10 in punto al secondo piano di Palazzo San Giacomo. L'altra sera in consiglio comunale i socialisti, togliendo l'appoggio esterno all'amministrazione Dc, Pli, Psdi e Pri (39 consiglieri su 80), hanno fatto crollare il castello di carta che l'ingegner pentapartito aveva faticosamente messo su, dopo l'insuccesso di Enzo Scotti per dar vita ad una grande coalizione. Dodici mesi dopo Napoli si ritrova pulita e a capo. I comunisti, del resto, l'avevano detto che si avviava la città in un vicolo cieco. E invece si sono persi mesi preziosi in una logorrea paralisi amministrativa. Traffico, igiene pubblica, scuola: la vita quotidiana è scomunita da una eresia di potere. All'orizzonte si profila una nuova emergenza: dal prossimo 8 dicembre i camion della N.U. non sapranno dove scaricare tonnellate e tonnellate di immondizia, perché la ditta privata proprietaria dello sversatoio ne ha preannunciato la chiusura con lo scopo di ottenere condizioni più favorevoli dal Comune.

L'incognita rimane comunque l'atteggiamento finale che assumerà il Psi. Tregli uomini dell'«agorà» partenopeo non c'è unità di intenti. Il capogruppo consiliare Giulio Di Donato è uscito recentemente in minoranza) ha giudicato l'apertura della crisi «intempestiva» e un consigliere a lui vicino, Salvatore Arnesè, sostiene addirittura che è un ulteriore passo verso lo scioglimento anticipato del consiglio. A meno che, aggiunge Arnesè, non si adotti anche a Napoli la soluzione presa a Matera: giunta laico socialista con il PCI nella maggioranza e la Dc all'opposizione. Ma da Roma la Ganga è subito intervenuto per dire che «non esiste l'ipotesi che a Napoli si crei un nuovo caso Sardegna». La Ganga ha anche aggiunto che Napoli è governabile, ma quello che non ha chiarito come si possa concretamente governarla tenendo all'opposizione il partito di maggioranza relativa.

In casa democristiana l'insuccesso di Forte ha creato ulteriori elementi di preoccupazione sulla tenuta del partito in città. Il vicesegretario nazionale Enzo Scotti non va oltre la riproposizione dell'ipotesi, pochi mesi fa dimostrata impraticabile, di un «patto a sei». La governabilità di Napoli passa necessariamente — ha detto — attraverso una soluzione istituzionale che impegni anche il PCI. Ma a ribadire che questa è solo una soluzione personale di Scotti — e non dell'intera Dc — ha provveduto lo stesso Mario Forte: «L'eparato è stato escluso quattro mesi fa, non perché lo si debba riproporre proprio ora. Il sindaco dimissionario minimizza la sfiducia mostrata dal Psi, fin quasi a negare la realtà: «È un fatto positivo — afferma — in quanto crea le condizioni per una presenza organica dei socialisti in giunta». Sarebbe tutto qui il problema? E perché il PSI dovrebbe entrare in giunta ora dopo aver detto no quattro mesi fa? Di tatticismi e di piccolo cabotaggio Napoli può anche morire. Eppure l'alternativa c'è. La città è governabile, purché si imbrocchi la strada indicata dal Pci della collaborazione tra le forze laiche e di sinistra. L'unica che ha anche la forza dei numeri».

Luigi Vicinanza

Dibattito in Senato sull'intervento straordinario nel Sud

DC e PSI vogliono due Casmez Ignobile patto di spartizione

Chiaromonte chiede a Cossiga di pronunciarsi sul trucco dell'emendamento che ha stravolto il decreto di liquidazione della Cassa - Baratto illegale - Forse oggi si vota



Gerardo Chiaromonte

rotti, voluto da Craxi come commissario liquidatore e gestore di fondi ingenti; fino al recente mercanteggiamento in Senato tra DC e PSI, che ha portato alla modifica del decreto, e cioè all'inserimento al suo interno di un «pezzo» del disegno di legge organico per il Mezzogiorno, che permette l'affidamento di un «fondo», molto cospicuo (decine di migliaia di miliardi) al ministro del Mezzogiorno, e cioè al dc De Vito. Un baratto molto chiaro. Che però, oltretutto, è illegale. Ieri, prima che lo stesso Chiaromonte ponesse in aula la questione della legittimità dell'inserimento nel decreto del capitolo pro-De Vito, la stessa commissione Affari costituzionali del Senato aveva espresso un parere contrario al «colpo» compiuto dalla maggioranza. Chiaromonte si è rivolto direttamente a Cossiga, invitandolo a pronunciarsi sulla legittimità dell'operazione. Cossiga dovrà farlo prima che il decreto giunga al voto, e dovrà naturalmente tener conto del parere espresso dalla commissione Affari costituzionali. «Si tratta di una questione assai delicata — ha detto Chiaromonte — perché c'è un tentativo di stravolgere, in modo assai disinvolto, norme di correttezza regolamentare nei rapporti politici tra governo e Parlamento. Il gruppo comunista — ha aggiunto — propone di far decadere l'emendamento, di proseguire ancora il decreto sui poteri del liquidatore, e di apporlo poi in un giorno o due (in modo che la Camera possa convertirlo nei termini costituzionali), e contemporaneamente di stabilire la data ravvicinata entro la quale giungere all'approvazione del disegno di

quest'obbligo, attribuendo le responsabilità alla Tesoreria centrale. Adesso sono 430 i miliardi da trovare e di ciò dovrà tenere conto la finanziaria che si discute in questi giorni. Gli altri due punti della sentenza riguardano la competenza sul personale degli uffici (la finanziaria aveva attribuito al presidente del Consiglio il potere di stabilire i singoli casi di inspiegabile assunzione di personale) e sui requisiti dei fornitori del servizio sanitario nazionale (il ministro Degan si era attribuito la facoltà di stabilire criteri e requisiti).

L'Alta Corte annulla 4 norme anti-autonomistiche del governo

ROMA — La Corte costituzionale ha mosso un duro richiamo al governo per la sua politica centralista ed anti-autonomista. Con un'unica sentenza pubblicata ieri, l'Alta Corte ha annullato 4 importanti disposizioni in materia di competenze regionali, togliendo al governo diritti e facoltà che si era illegittimamente assegnato. Dopo aver sottostimato negli ultimi anni il disavanzo di trasporti e sanità, il governo aveva scaricato le conseguenze sulle Regioni, «obbligate» dalla finanziaria '84 a coprire i disavanzi di aziende di trasporto e USL. La Corte ha giudicato illegittimo

quest'obbligo, attribuendo le responsabilità alla Tesoreria centrale. Adesso sono 430 i miliardi da trovare e di ciò dovrà tenere conto la finanziaria che si discute in questi giorni. Gli altri due punti della sentenza riguardano la competenza sul personale degli uffici (la finanziaria aveva attribuito al presidente del Consiglio il potere di stabilire i singoli casi di inspiegabile assunzione di personale) e sui requisiti dei fornitori del servizio sanitario nazionale (il ministro Degan si era attribuito la facoltà di stabilire criteri e requisiti).

Il «Washington Post» rivela un documento segreto della Casa Bianca

Così gli USA contro Managua

Si prepara una vasta campagna internazionale per bollare come «truffa» sandinista il voto di domenica in Nicaragua

WASHINGTON — Dopo aver effacemente bloccato il piano di pace del gruppo di Contadora (Columbia, Messico, Panama e Venezuela), l'amministrazione Reagan prepara una vasta campagna per convincere gli americani e il mondo che le elezioni di domenica in Nicaragua sono state una truffa. E quanto rivela il «Washington Post» sulla base di un documento segreto preparato per una riunione di alto livello di sicurezza nazionale a cui ha partecipato, la settimana scorsa, il presidente americano Ronald Reagan.

Il giornale americano scrive che il documento segreto del consiglio di sicurezza nazionale si compiace del fatto che gli Stati Uniti sono riusciti a bloccare il processo di pace di Contadora, considerato contrario agli interessi USA.

Al primo di settembre i paesi del gruppo di Contadora hanno presentato un piano di pace per l'America Centrale che prevede una riduzione dell'influenza militare straniera nella zona e stabilisce meccanismi per rilanciare la fiducia tra gli stati della regione. Dopo l'approvazione del governo di Managua, gli USA si sono immediatamente mossi per far fallire il piano di Contadora. E Honduras, Costa Rica, Salvador e Guatemala si sono subito accodati agli americani chiedendo modifiche profonde, che di fatto hanno bloccato gli sforzi di Contadora.

«Abbiamo spuntato sugli ultimi tentativi del Nicaragua e del Messico di spingere alla firma di un insoddisfacente accordo di Contadora», afferma il documento segreto, sottolineando che l'amministrazione Reagan ha riportato un parziale successo nella sua politica verso il Nicaragua. «I mancati finanziamenti dell'opposizione armata da parte del congresso — si sostiene ancora nel documento segreto — sono una grave perdita, ma la nostra gestione delle elezioni in Nicaragua e gli errori sandinisti hanno portato l'opinione pubblica su posizioni contrarie alle elezioni-truffa».

Drammatico inasprimento in Cile

Pinochet conferma il governo e impone lo stato d'assedio Jarpa resta ministro

Dopo una giornata di attesa e di incertezza, l'annuncio a sorpresa - La Chiesa conferma l'appoggio a esuli e opposizione

SANTIAGO DEL CILE — Gravissima e per molti versi inaspettata svolta alla crisi del regime: dopo una giornata di attesa Pinochet ha sparato a zero. Le dimissioni del governo sono state respinte tutte, compresa la più importante, quella del ministro degli Interni, Onofre Jarpa. L'unico sostituto — è il ministro dell'Economia, al cui posto è stato messo il segretario generale, Marquez De La Plata. Contemporaneamente il dittatore ha imposto lo stato d'assedio in tutto il paese. Coprifuoco, intanto, in tutte le città intorno a Santiago e nella capitale stessa tra mezzanotte di ieri e le cinque di stamane.

Mons. Laghi: non ho mai visitato un lager in Argentina

BUENOS AIRES — «Tutto ciò mi addolora profondamente perché non risponde a verità l'affermazione secondo cui avrei visitato campi di concentramento. Vorrei che la persona responsabile di questa accusa si faccia conoscere e confermi la sua testimonianza. Io ho parlato di quanto ho fatto e di come mi sono mosso. Monsignor Pio Laghi, nunzio apostolico oggi a Washington, ha fatto una visita a Buenos Aires, è intervenuto direttamente nella vicenda che lo vede comparire tra i 1351 nomi di implicati nella repressione dei militari argentini. Lo ha fatto parlando al programma «Nuevo día» trasmesso da «radio Mitre». Subito prima era stato il presidente argentino Alfonsín a esprimere deplorazione e condanna per l'insediamento nell'elenco di Laghi, un uomo prestigioso della Chiesa, la cui attività è stata fondata da tutti. E il ministero degli Interni ha affermato che l'elenco pubblicato da «El Periodista» — una rivista progressista — è falso. E che i pochi mesi da intellettuali tornati dall'esilio — non è quello consegnato dalla Conadep il 20 settembre». Replica al «Periodista» il ministro Alfonsín: «È autentico, fornito da fonti ineccepibili. Perché il governo non rende noto il suo, e possibile il confronto?»

Il provvedimento è stato motivato «per porre fine alla criminalità spirale terroristica e sovversiva, per impedire turbamenti dell'ordine pubblico, che colpiscono la tranquillità dei cittadini». Lo stato d'assedio riconosce al presidente il diritto di confinare, porre agli arresti domiciliari e in luoghi diversi del carcere ed espellere dal territorio nazionale le persone che ritiene opportuno, ma anche il diritto di sospendere il diritto di riunione e la libertà di informazione e di opinione, di limitare l'esercizio dei diritti di associazione e di sindacalizzazione, di imporre la censura alla corrispondenza e alle comunicazioni.

Per gli osservatori si è votato in modo libero

Soddisfatti i moderati che hanno partecipato alla consultazione elettorale - Ucciso dai «contras» il ministro delle Poste Schmidt

Dal nostro inviato MANAGUA — La notizia di oggi dal Nicaragua non viene dal lento spoglio del voto che non sta cambiando sostanzialmente la netta vittoria del Fronte sandinista, ma dal fronte di guerra. Il mattino è caduto in combattimento, al suo centro chilometri da Managua, il ministro delle Poste e telecomunicazioni il vicecomandante Enrique Schmidt, inviato a comandare il battaglione di forze speciali del ministero degli Interni «Pablo Ubeda» nella regione di Boaco, ad oriente della capitale. Secondo il comunicato del ministero degli Interni il «Pablo Ubeda» era stato inviato nei giorni scorsi all'insediamento di una task force dei «contras» che la scorsa settimana aveva ucciso sei bambini nel villaggio di San Gregorio.

Enrique Schmidt aveva 37 anni ed era di quella generazione e di quel gruppo di giovani che aveva diretto in rivolta contro Somoza e poi la Rivoluzione. Era di famiglia ricca ed era stato persino dirigente amministrativo della

Siemens del Nicaragua. Al tempo della dittatura era diventato sandinista, come alcuni della sua classe, era stato arrestato, torturato, era tornato a combattere. Dopo la vittoria del luglio del '79 era diventato capo della polizia, poi ministro delle comunicazioni, infine comandante della «Pablo Ubeda» in una mobilità di compiti tipica di questa ancor giovane rivoluzione e dei tempi di guerra che sta vivendo.

È la prima volta che cade in combattimento un vicecomandante ed un ministro. Lo scontro armato ha provocato la morte di 73 «contras» e tre feriti.

Sul fronte delle elezioni il computo procede lentamente e ieri si era scrutinato solo il 40 per cento dei voti. Il Fronte sandinista continua a mantenersi saldamente in testa con circa il 69 per cento dei voti, seguito molto da lontano dal Partito conservatore e dalla Democrazia cristiana. Gli astensionisti hanno sbagliato, per loro è stata una grande occasione perduta. E l'inglese Lord Chitnis, membro della Camera dei Lord inglese, ha affermato che il processo elettorale è legittimo e come tale deve essere riconosciuto dalla comunità internazionale.

Resultado de Votaciones		HORA	DIA
PRESIDENTE Y VICEPRESIDENTE	7.154	1.251	14.764
ASAMBLEA NACIONAL	5.9	1.6	11.1
TOTAL DE JRV	3.992	JRV REPORTADAS	617

Cartellone coi risultati delle elezioni presidenziali per le strade di Managua

Una dichiarazione di Antonio Rubbi

Ha vinto l'aspirazione del popolo alla pace

Una grave crisi economica, ha riscosso una grande e ordinata partecipazione popolare facendo fallire una sin troppo orchestrata campagna per l'astensione.

ne del paese, avviato dopo la liberazione dalla dittatura somozista. Le legittimità di chi governa il Nicaragua non può essere messa in dubbio da nessuno. Dopo questo voto è auspicabile che gli Stati Uniti rivedano la loro politica e cessino ogni tipo di intervento, diretto e indiretto, contro l'indipendenza e la libertà del Nicaragua. A ciò vanno sollecitati anche quei governi europei, compreso il nostro, che anche di recente si sono pronunciati a favore delle proposte del gruppo di Contadora, per una soluzione politica delle tensioni aperte nell'area del Centroamerica, per un aiuto concreto allo sviluppo dei paesi della regione.

Tra due settimane voto a scrutinio segreto davanti ai due rami del Parlamento

Andreotti-Giudice, il caso alle Camere Illecite pressioni per la promozione del generale corrotto?

ROMA — Tra due settimane la prova più difficile per Giulio Andreotti. Le Camere riunite in seduta comune dovranno decidere, con voto segreto, se insabbiare definitivamente (come ha proposto con un voto di strettissima misura la maggioranza della commissione inquirente) o no le gravissime accuse di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio mosse dai giudici torinesi Cava e Vaudano nei confronti dell'attuale ministro degli Esteri per aver favorito la nomina del pidista gen. Raffaele Giudice a comandante della Guardia di Finanza. Esattamente come volevano i petrolieri per poter realizzare la colossale frode ai danni dello Stato.

Con quella di Andreotti sarà esaminata dal Parlamento anche la posizione del socialdemocratico Mario Tanassi. Lui è la seconda volta che incappa in un procedimento d'accusa a carico di ex ministri: per l'affare Lockheed le Camere lo rinviarono al giudizio della Corte costituzionale che lo condannò per avere intascato, quando era alla Difesa, una lava tangente per l'acquisto degli aerei Hercules C-130.

Di tangenti per centinaia e centinaia di milioni si parla anche nell'affare Andreotti-Giudice sulla base di impressionanti riscontri della magistratura: grazie alle confessioni di alcuni petrolieri pentiti è stato possibile risalire ad una parte almeno degli assegni pagati alle società della DC, del PSDI e anche del PSI in

cambio della nomina di Giudice, poi condannato appunto per il gigantesco contrabbando di petrolio.



Giuseppe Bono

I miliardi trasferiti illecitamente in Canada

I 2 figli di Ciancimino sott'accusa per la valuta

I mandati di comparizione inviati dall'ufficio istruzione di Palermo - Chi è Giuseppe Bono, il boss amico dell'ex sindaco

MILANO — Giuseppe Bono, palermitano, classe '33, è tutt'altro che un «insospettabile». Al suo matrimonio con la trapanese Antonietta Albino, il 16 novembre dell'80, all'Hotel Pierre di New York, fu presente (e fu fotografata) tutta la grande mafia, a partire dal superboss John Gambino. Sono le foto che inguarivano non pochi «colletti bianchi», inclusi Luigi Monti e Antonio Virgilio, catturati nel blitz di San Valentino. Se per quel matrimonio si riunì lo stato maggiore di Cosa Nostra, Bono doveva essere davvero un personaggio di grande rilievo. E infatti quando, nell'82, egli giunse in Italia, non poté stabilirsi a Milano. Era un personaggio indesiderabile, e venne diffidato dal risiedere nel capoluogo lombardo. Dovette scegliersi un domicilio discreto, a Novara, in via Moirè. E qui che lo arrestarono gli agenti della Guardia di Finanza.

Il luogo era scelto bene: una città tranquilla, fuori del giro, ma a un tiro di schioppo, una quarantina di chilometri, mezz'ora in auto dalla ba-

se milanese, da quegli uffici di via Larga n. 13 dove aveva sede l'amministrazione della mafia. E in via Larga, secondo i riconoscimenti fotografici di una dipendente delle società paravento, Bono ci capitava spesso. Anzi, in Italia doveva essere venuto proprio per sovrintendere alla buona armonia tra le famiglie mafiose che intorno a quegli uffici gravitavano.

Il giudice, lo chiamano Cosa Nostra, a quanto pare, l'ha spedito a Milano con mandato di comparizione. La profonda frattura fra le cosche del sud al nord non doveva riprodursi. E infatti non si riproduce, o si ricuci. In quegli uffici, ai quali faceva capo il movimento dei narcodollari provenienti dal traffico della famiglia Bonanno, padrone di casa era Ugo Martello, uomo della «famiglia» di Bologna, un comune vicino Palermo, che faceva capo al Bono, ma ci battezzava anche, fra gli altri, Luigi Monti, che per liquidare le sue società aveva chiesto i servizi di Antonio e Salvatore Enea, uomini del clan di San Giuseppe Iato, facente capo a Antonio Salvatore. Negli interessi superiori degli affari, l'unità spezzata al sud si ricuciva al nord. «Vincenti e operdenti», sotto la vigile sorveglianza del giudice Giuseppe Bono, erano ugualmente a disposizione dei

Paola Boccardo

Feste dell'Unità

Sono «un» modo non «il» modo di fare politica

La Festa dell'Unità di Roma è stata bellissima, forse la più bella che abbiamo mai fatto e la partecipazione di pubblico davvero eccezionale; ma non trovo giustificata l'esistenza di tanti interessi all'ultimo quello di Vittorio Campione sull'Unità del 17 ottobre — a proposito della Festa dell'Unità (o delle Feste) come nuovo «modo» della politica; «riversare nelle nostre organizzazioni — non solo le sezioni, ma anche le altre strutture e organizzazioni di direzione — il «modo» delle Feste?

fanno vivere la Festa, attorno alla scelta di introdurre pubblicità e sponsorizzazioni all'interno di essa — con una capacità di distinguere tra l'insieme dei messaggi politici che escono dalla Festa e gli aspetti commerciali, oggi difficilmente eludibili ma circoscritti nel contesto generale — le Feste sarebbero state una cosa diversa da quello che abbiamo visto, se un nesso esiste tra capacità di organizzare una Festa e di fare politica, pure non va dilatato fino al punto di individuare un «modo della Festa» che diventi un modo della politica, e non solo per quanto dice Sandro Morelli su «Rinascita»: «La Festa non significa immediatamente il PCI (...). Guai a ragionare così (...). La Festa è la Festa. La politica, il «quotidiano» del partito impegnato dei comunisti nella fatica di tutta la società non possono essere direttamente «Festa». Ma perché, diciamo chiaro, ciò che serve sono proposte, ad esempio per dare linfa all'attività delle sezioni, perno della vita del partito, nelle quali — scherzava Gavino Angius in un'intervista all'Unità — «l'aria non è sempre frizzante come quella del Velodromo dell'Eur»; e Fausto Tiba, che lo intervistava, replicava che se non è facile organizzare una Festa così bella, forse è ancora più difficile mettere insieme motivi e forze per un'iniziativa politica, poniamo, sul tema della

lo o per gustare quel «cocktail» che Angus nell'intervista citata raccomandava di non fare andare di traverso, sussurrando all'interessato che è un nostro potenziale iscritto: basterebbe, del resto, rileggersi le indagini compiute sui visitatori della Festa per avere un'immagine sufficientemente chiara del visitatore medio. E poi: perché definire le Feste un «movimento politico-culturale»? Il termine «movimento» implica coscienza; la donna che protesta contro la violenza sessuale, l'operaio che manifesta contro il taglio della scala mobile, il giovane pacifista che si oppone all'impiego militare a qualcosa di generale, provano questo senso di appartenenza: il che non mi pare si possa proprio dire per la maggior parte dei visitatori delle Feste.

Per concludere: in questi ultimi anni abbiamo scoperto ulteriori possibilità che vengono dalle feste dell'Unità come occasione, spesso esaltante momento di rapporto di massa, né è mia intenzione ridimensionare la funzione; ma attento che le feste sono uno dei modi della politica e non «il modo della politica», non possono confondersi con lo sforzo e la ricerca quotidiana di soluzione di problemi, che si pongono al partito.

Silvano Ambrosetti
Segretario della
Federazione milanese del PCI

LETTERE

ALL'UNITÀ

Quell'applauso denso di significato

Carli compagni,
La lettera dell'on. Gian Luca Cerrina Ferrini, pubblicata sull'Unità del 26 ottobre mi ha stimolato ad alcune riflessioni a proposito dell'applauso dei nostri parlamentari alle donne presenti tra il pubblico che uscivano dall'aula dopo i risultati del voto sull'articolo 10 della legge contro la violenza sessuale. L'applauso che è venuto dal nostro gruppo parlamentare mi ha fatto pensare che, se è stato denso di significato: è il riconoscimento della capacità politica del movimento delle donne come soggetto di trasformazione (riconoscimento scritto in tutti i nostri più importanti documenti).

amento indiscriminato della quota di ricavi da sottoporre a tassazione. Aumento tanto esagerato da far credere che il ministro e i suoi aiutanti siano fermamente convinti che nessun lavoratore autonomo sia fiscalmente onesto. Il ragionamento è più o meno il seguente: voi non dichiarate tutto al fisco e allora noi vi superstiamo su quel poco che dichiarate!

Non dimentichiamoci che è stata la reazione delle donne a portare a un ripensamento quelle forze che avevano votato in un primo tempo per mantenere la violenza sessuale tra i delitti contro la morale e non contro la persona. E, infine, riflettiamo sul fatto che, durante la discussione in aula di questo articolo di legge, erano le tribune del pubblico ad essere affollate di donne mentre i banchi parlamentari erano vistosamente deserti (tranne che nell'ultima seduta).

GRAZIELLA BEVILACQUA (Como)

Si dimostra serietà concedendo spazio ad argomenti impopolari

Caro direttore,
Lascio che esprima questa opinione: finalmente Oliviero Beha ha scritto sull'Unità. Le ragioni che mi inducono a valutare positivamente il fatto sono principalmente due: 1) la serietà del giornalista, che in prima persona e non per la prima volta si è esposto all'ostacolo dei suoi «colleghi»; 2) la serietà che dimostra l'Unità, concedendo spazio a persone come Beha e ad argomenti «impopolari» come le sue.

CARLO VULPIO (Altamura - Bari)

È vergogna ricordare?

Caro Unità,
ho letto sull'Unità di sabato 27-10 l'articolo di Franco Pannofili «L'Algeria divide ancora i francesi?», e a chiare lettere, risponde subito che un suo passo non si può condividere: è questo per un fatto di moralità.

FERNANDO GALLI (Fano di Argelato - Bologna)

«E chi ha sempre dichiarato tutto? È la vecchia arsa: più paghi, più ti saltano»

Caro Unità,
siamo un gruppo di lavoratori autonomi iscritti al Partito, preoccupati per l'informazione inesatta e spesso distorta che viene fatta sulla sostanza del disegno di legge Visentini.

R. COLOMBO, M. FONTANA e altre firme di lavoratori autonomi iscritti al PCI (Milano)

La scelta della sorella di Lenin

Caro direttore,
a integrazione delle giuste osservazioni di Giuliano dal Pozzo nel suo articolo: «È piuttosto sola quella maestrina dalla penna rossa» (del 24 ottobre), ritengo interessante ricordare che nel 1898 in Russia, dove erano già comparse due traduzioni del «Cuore» di de Amicis, ne fu pubblicata una terza a cura della sorella di Lenin, Anna Ulianova Elizarova, insegnante assai impegnata nella lotta per l'emancipazione femminile e dopo la Rivoluzione d'Ottobre, membro del Comissariato per l'Istruzione. L'editore e la traduttrice ritennero però non corrispondenti alle loro posizioni pedagogiche tre racconti mensili di «Cuore» su episodi di guerra e li sostituirono rispettivamente con i racconti «Caruso», scritto dalla stessa Ulianova (vedi traduzione italiana di Rita Montagnana in «Nuova Società» del 15-4-1973); «Il piccolo servitore», ripreso da un precitato testo francese, e «La giovinetta che salvò il tenente della scrittrice italiana Cordelia. Quest'ultimo racconto — si legge nella prefazione — non ha soltanto lo scopo di sostituire uno di quelli soppressi, ma anche di presentare ai lettori una sua pur sola azione eroica di una giovine.

GIORGINA LEVI (Torino)

Non è un «lemma» ma un «sublemma»

Caro direttore,
leggo sull'Unità del 3 novembre scorso, in un breve servizio sull'Uruguay e le elezioni del 25 novembre prossimo, che i partiti in competizione sarebbero tre e segnatamente il «Blanco», il «Colorado» e la «Coalition per la democrazia avanzata».

A. P. S. (Milano)

Brava, presidente

Caro direttore,
martedì 23 ottobre, ho assistito alla trasmissione «Pronto... Raffaella!». Tra gli ospiti c'era la giornalista Miriam Majaf, presidente nazionale della Federazione dei giornalisti.

ORLANDO MAZZOLA (Varese)

La provetta, la morale, lo stupro e l'amore

Caro Unità,
a sentire il Clero, le coppie che hanno un figlio concepito in provetta sono da condannare.

MARCELLO PORCU (Moricono - Roma)

INCHIESTA / Viaggio nel Canada, paese immenso e poco conosciuto - 1

Ronald Reagan riceve il vincitore delle elezioni canadesi, il conservatore Brian Mulroney. Nella foto grande, un complesso edilizio autosufficiente di Montreal

Dal nostro inviato
MONTREAL. — È stato il voto del Québec a dare il colpo di grazia alla maggioranza liberale. Con accentuazioni e toni diversi, con soddisfazione o con creoscenza, si sono tornati al governo del Canada dopo più di vent'anni, escludendo il partito liberale.

Il Québec — quasi sette milioni di abitanti su una popolazione totale di ventuno milioni — considerato una roccia forte tra i liberali, del quale era stato lungamente leader l'affascinante Jean Pierre Trudeau, questa volta ha votato in modo quasi plebiscitario per i conservatori di Brian Mulroney, che ha stravinto. E Ronald Reagan non ha tardato un attimo a telegrafare da Washington la sua esultanza al nuovo premier canadese, politicamente più omogeneo al titolo che a quello Bianco che non il primo ministro uscente, e sconfitto, John Turner.

Nella sede del partito nazionalista che governa la Provincia del Québec (bisogna però intendersi sui termini: quelli che in Canada si chiamano Province sono in realtà degli «States» confederati che godono di una larga autonomia legislativa e amministrativa, e la Provincia del Québec è grande come l'Italia, la Francia e la Spagna messe insieme) si sostiene che il voltafaccia degli elettori ha trovato validissime ragioni in una sorta di tradimento operato dal partito liberale.

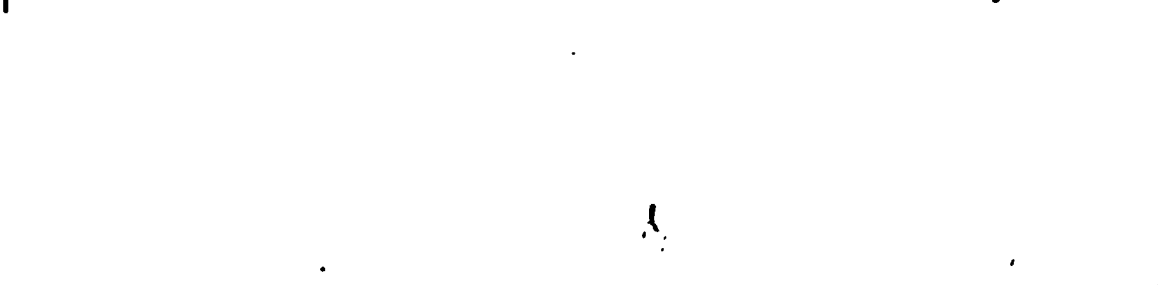
Spiega Nadia Assimpopoulos, una giovane attivista politica che, nonostante il cognome di suono inconfondibilmente greco, è vicepresidente del partito «quebecois»: «Due anni fa l'ex premier Mulroney ha promesso di imporre una nuova Costituzione nella quale, malgrado le nostre richieste, non esiste più il riconoscimento del Québec come una società diversa da quella delle altre Province canadesi, con caratteri e peculiarità sui propri. La nostra protesta è rimasta inascoltata, e la popolazione non lo ha accettato. Il nostro appoggio al conservatore è stato una scelta pragmatica contro l'arroganza del governo federale, contro chi non ha voluto tenere conto delle nostre esigenze, del nostro problema».



Il bel Trudeau cancellato dai conservatori

va assai ramificata, si dice vicino alle posizioni dell'Internazionale socialista in politica estera, vuol fare del Québec una «zona denuclearizzata», è favorevole alle proposte del gruppo di «Contadora» per l'America centrale. E Nadia Assimpopoulos non ha difficoltà ad ammettere che l'improvvisamento di fronte e l'alleanza con i conservatori, il partito «più a destra» nello schieramento politico canadese, hanno suscitato dissensi e profondi contrasti tra i militanti. Ma proprio ora che ha avuto un ruolo decisivo nel rivolgimento del quadro politico del Canada (i conservatori

nel Québec sono passati da uno a 58 deputati federali) e che un suo esponente è entrato nel governo a Ottawa, il «Parti quebecois» mette la sordina alla «questione della sovranità» e sposta l'accento sui temi economici. «Vogliamo ridiscutere la Costituzione ma dobbiamo pure occuparci — conferma la signora Assimpopoulos — di sciogliere i nodi che interessano da vicino la nostra gente, a cominciare dal lavoro».



campagna elettorale i conservatori e altre forze avevano lanciato contro la politica economica del suo partito: «Non ci sono stati errori», il Canada ha pagato la sua libertà di mercato a tutti gli altri paesi, e noi abbiamo ridotto sensibilmente l'inflazione. C'è solo da aggiungere che gli Stati Uniti sono molto vicini, per cui il nostro paese è più integrato del diavolo in corpo negli USA, non solo sul terreno economico. Col governo liberale il Canada aveva cercato una maggiore autonomia, si era attuato un controllo sugli investimenti americani nel nostro paese e sulla loro corrispondenza con gli interessi nazionali. Ovviamente questo non è piaciuto a Reagan, che difatti non ha nascosto la sua soddisfazione per la nostra sconfitta».

Secondo Gaetano, ai liberali ha nuotato la mancanza di un leader dotato di quel fascino personale che anche qui, come negli Stati Uniti, sembra essere uno dei principali «atout» della competizione politica. John Turner non era in grado di sostituire adeguatamente l'astro Trudeau, ritiratosi a vita privata un anno fa.

Ma si tratta di un'analisi che molti considerano unilaterale e riduttiva. L'on. Gaetano Di Sano, sempre quattrenne giornalista, un altro italiano che ha fatto «carriera» politica oltre Atlantico — è uno degli esponenti più in vista del «quebecois» (NDP) nell'Ontario, la Provincia che contende al Québec il primato sul piano del potenziale industriale e produttivo.

Col 20 per cento dei voti (il 50 per cento i conservatori, il 28 i liberali), l'NDP è il terzo partito su scala federale: «Siamo dice Di Sano, il più grande partito del Canada, paragonabile ai partiti socialisti francese e tedesco; il nostro leader Broadbent è vicepresidente dell'Internazionale socialista. Di Sano sempre stati all'opposizione, anche nei confronti del governo Trudeau che aveva favorito sfacciatamente le grosse corporazioni. I liberali hanno fatto un'infrazione sacrificando i lavoratori e regalando miliardi di dollari alle multinazionali petrolifere con le esplorazioni granitiche, una forma di esenzione fiscale. Nessun investimento produttivo, nessuna iniziativa per l'occupazione. Turner in fondo ha le stesse posizioni dei conservatori, e gli elettori gli hanno preferito Mulroney che prometteva di raddrizzare la barca, mentre l'NDP ha tenuto bene perché ha portato avanti molte istanze del mondo del lavoro».

Anche Di Sano, però, ritiene che qualcosa cambierà nella politica estera del Canada. Dietro la dichiarata neutralità del conservatore di stabilire «nuovi rapporti di amicizia» con Washington, c'è il rischio di un allineamento totale del Canada sulle posizioni statunitensi, che non si era mai realizzato con Trudeau e coi liberali: «Qui nessuno aveva condiviso la politica americana che ha prodotto l'attacco a Grenada e, prima, nel Guatemala. Ora sarà più difficile che Ottawa esprima una linea e un'iniziativa autonoma sui problemi del Nicaragua e dell'America centrale».

Pier Giorgio Betti

800 mila incidenti l'anno: con Belgio e Lussemburgo deteniamo un triste record

Infortuni sul lavoro, l'Italia è ancora ai primissimi posti

Siamo rimasti ai margini dell'innovazione - Un costo sociale altissimo - Studio dell'Istituto nazionale per le assicurazioni - Le morti bianche colpiscono prevalentemente il settore delle costruzioni e dei trasporti

MILANO — In tempi di computer e automazione sembra quasi anacronistico ricordarlo, ma l'Italia è ai primi posti della lista nera degli incidenti sul lavoro, insieme con il Belgio e il Lussemburgo. Con i suoi 800 mila infortuni all'anno presenta l'altra faccia del miracolo, quello che segue le vecchie regole e resta ai margini dell'innovazione. Una faccia che ha un costo in termini di salute, di attentato all'integrità psico-fisica dei lavoratori, un costo anche sociale altissimo. Non esistono statistiche aggiornate ma le cose rispetto a cinque, sei anni fa non sono molto cambiate: nel 1978 il costo delle giornate lavorative perse, mancata produzione, assistenza sanitaria, degenza in ospedale, pensionamenti, era di 17 mila miliardi e 500 milioni, tremila dei quali nella sola Lombardia, più della metà del bilancio regionale 1984.

Ma chi è l'infortunato tipo nell'industria e nell'artigianato? Una risposta arriva dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che ha pubblicato i risultati di uno studio statistico. Ne emerge un infortunato dai contorni precisi. L'infortunato tipo è metallurgico, lombardo, sui vent'anni di età, si fa male a una mano il lunedì mattina durante la seconda ora di lavoro con un pezzo meccanico. Lo studio è stato effettuato sulla base dei dati del 1981, ma gli esperti sostengono che la situazione non è mutata. Allora in Italia si verificarono 851 mila 287 incidenti dei quali 1500 mortali. Una media spaventosa: le morti bianche colmano il settore delle costruzioni con il 39,6 per cento, pari a 591 morti all'anno, un ritmo di due morti al giorno. Quello

del muratore è un mestiere classificato tra i più duri, soggetto a regole che spesso vengono violate nei fatti del subappalto, dove alla manodopera assente fanno da controparte i cosiddetti «forzati delle impalcature» che per non perdere il posto lavorano a ritmi impressionanti. Dopo l'edilizia a contendersi la palma dell'insicurezza sul lavoro è l'industria dei trasporti (specie i camionisti) con il 16,5 per cento degli infortuni. All'ultima casella della graduatoria troviamo il tessile con l'1,9 per cento. L'Inail propone una lettura articolata dell'identikit del lavoratore infortunato. Il maggior numero degli incidenti avviene il primo giorno della settimana perché l'impatto con il lavoro è più «duro». E l'incidenza nella seconda ora è dovuta al fatto che proprio in quel momento l'operaio produce di più, ad un ritmo diventato ormai meccanico, presta minore attenzione ai suoi movimenti e basta un attimo di disattenzione per rimetterci le dita, una mano o peggio un braccio. Il giovane fra i 21 e i 25 anni è più esposto al pericolo di lesioni che non il suo collega fra i 56 e i 60 anni. L'incidenza degli infortuni nella prima fascia è del 13,6% contro il 5,2% della seconda. Per quanto concerne il lavoro femminile restano validi il giorno della settimana e l'ora lavorativa, ma le più colpite sono le ragazze tra i 19 e i 20 anni, con un percentuale del 15,1% contro il 6,5% delle donne fra i 56 e i 60 anni. La Lombardia detiene il triste primato degli incidenti con il 20,3% dei casi contro il 5,3% del resto del paese. Infine la parte del corpo più colpita. Sia negli uomini che nelle donne è la mano qualunque sia il pezzo che ha provocato l'infor-

Il «caso» dell'elenco-Nicastro

Antimafia, si sgonfiano le polemiche

Clamorosa marcia indietro dopo le accuse mosse ad Alinovi - L'intervento di Occhetto

ROMA — Ha il sapore della ritirata clamorosa. Franco Bellocchio che restano in silenzio, il vicepresidente democristiano, D'Amelio, che non apre bocca. E, più in generale, quello che qualcuno aveva annunciato come il processo ad Alinovi, trasformato all'improvviso in una discussione persino un po' accademica sul ruolo dell'Antimafia in questi tempi di grande novità. La tanto attesa seduta della Commissione interparlamentare Antimafia di ieri — quella che doveva discutere dell'ormai famoso elenco Nicastro e delle presunte «omissioni» del presidente Alinovi — è dunque andata così. E persino il ministro Lo Porto, pur continuando a rimproverare al presidente un addebito di comportamento, ha precisato che la discussione doveva servire a ricercare all'interno della Commissione «un clima di serenità e fiducia che — debbo ammettere — Alinovi non ha mai con-

Un appello di Luciano Lama per il voto nelle scuole

ROMA — Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha rivolto un appello a tutti gli studenti in occasione del rinnovo degli organi collegiali del mese di dicembre. «17 milioni di cittadini saranno chiamati al rinnovo degli organi scolastici. L'esperienza di democrazia scolastica in questi anni — ha detto Lama — ha consentito alla scuola di cogliere con maggiore incisività il bisogno di formazione espanso da milioni di lavoratori. Senza un impegno unitario e coerente di tutte le forze che, all'interno e all'esterno della scuola, si battono per la qualificazione del sistema formativo, riuscirebbero oggi a prevalere gli interessi della burocrazia ministeriale o quelli del mercato privato dell'istruzione».

Roberto Viezzi nuovo segretario regionale del Friuli V.G.

Il compagno Roberto Viezzi è il nuovo segretario regionale del Friuli Venezia Giulia. È stato eletto nella riunione congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo alla quale era presente il compagno Gavino Angius della Segreteria. Il compagno Viezzi, che sostituisce il compagno Giorgio Rossetti eletto deputato europeo del Pci, ha risposto vari quesiti nei confronti del Pci e nel Partito a livello nazionale e regionale. Attualmente ricopre la carica di segretario generale del Gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo.

Piemonte, Marco Bosio segretario regionale

TORINO — Il compagno Marco Bosio è il nuovo segretario regionale del Pci in Piemonte. È stato eletto ieri mattina dal Comitato regionale e dalla Commissione regionale di controllo alla quale era presente il compagno Gavino Angius della Segreteria. Il compagno Bosio, che sostituisce il compagno Bruno Ferrero, ha risposto vari quesiti nei confronti del Pci e nel Partito a livello nazionale e regionale. Attualmente ricopre la carica di segretario generale del Gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo.

«A posto» i giudici di Palmi così si è conclusa l'istruttoria

CATANZARO — I giudici di Palmi coinvolti dai pentiti Scirva e Furfaro nelle inchieste sulla mafia calabrese sono esenti da ogni colpa. Nel tribunale di Palmi — nell'occhio del ciclone e delle polemiche nei mesi scorsi per fascicoli spariti dalle cancellerie, magistrati chiacchierati — è tutto a posto. Lo ha stabilito il giudice istruttore di Messina Mondello che ha depositato la sentenza istruttoria che scagiona da ogni addebito il presidente di sezione del tribunale Gambadoro, il presidente del tribunale Naccari e il sostituto procuratore Boselli. La sentenza del giudice di Messina arriva dopo che nel luglio scorso il Consiglio superiore della magistratura aveva stabilito invece il trasferimento dei giudici Gambadoro e Naccari ad altra sede visti i sospetti e le voci sul loro conto. Chiamati in causa da numerosi pentiti, i due altri magistrati dovevano, fra l'altro, rispondere di aver favorito la causa di Giuseppe Piromalli in più occasioni.

Padre Panciroli pronunzio del Vaticano in Africa

CITTÀ DEL VATICANO — Padre Romeo Panciroli, che ha diretto la sala stampa vaticana per oltre otto anni, è stato nominato ieri dal Papa arcivescovo con l'incarico di rappresentare la Santa Sede in veste di primate, in Liberia e Gambia e come delegato apostolico in Guinea e Sierra Leone.

Autorizzazione a procedere per il dc Manfredi

ROMA — Contrastate le votazioni, ieri alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, sul caso giudiziario del deputato dc Manfredi Manfredi, chiamato in causa dalla Procura di Milano per lo scandalo delle tangenti nel palazzo del casinò di Sanremo. Per una serie di motivi, per la mancanza di elementi di reato per altri contrari ai doveri di ufficio) la richiesta della magistratura è stata respinta con 9 voti (Dc, Psdi, Pli, Svp), astenuto il Pri (e con 5 voti (Pci e Msi). Per l'accusa relativa alla violazione aggravata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti, la giunta si è pronunciata favorevolmente — nonostante la rihadita opposizione della Dc — con 5 voti (Pci, Pli, Pli, Msi) contro 7 (Dc e Psdi) e un astenuto (Svp). Sulle deliberazioni della giunta l'ultima parola, per le decisioni operative, spetta all'assemblea di Montecitorio.

È morto a Savona il compagno Ambrogio Rossanigo

SAVONA — È deceduto a Borgio Verezzi, uno dei fondatori del nostro partito, il compagno Ambrogio Rossanigo, aveva 78 anni, e cognome, per di più unico e irripetibile, come la scomparsa ha suscitato profondo cordoglio.

Il Partito

Convocazioni

I parlamentari italiani del gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla riunione del gruppo oggi alle ore 9.30 nella sede di Piazza Campo Marzio. * * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNA alla seduta di oggi, mercoledì 7 novembre, e a quelle successive.

Federico Geremicca

A ottobre 19,5 milioni di spettatori nelle ore di punta

I dati d'ascolto: c'è meno tv nelle nostre serate

Sintomi di stanchezza per la «povertà» dell'offerta - Per i meter la RAI si rafforza - Alla Camera nuovo rinvio per il decreto

ROMA — Ci sono segni di stanchezza nel popolo dei telespettatori: nella fascia di maggiore ascolto (20,30-23) gli indicatori elaborati con il sistema elettronico dei meter RAI non riescono più a sfondare il muro dei 20 milioni complessivi di ascoltatori dal giugno scorso. Sono fenomeni che hanno bisogno di verifiche su tempi lunghi, ma la tendenza a una certa saturazione del consumo di televisione appare abbastanza netta. Non appaiono estranei a questa evoluzione né la complessiva epurazione dell'offerta televisiva, né l'immagine di estrema confusione che il sistema, privo di leggi, moderne e chiare — offre di se stesso.

DATI METER - Ascolto medio mensile nella fascia oraria 20,30-23

EMITTENTE	APRILE 1984		OTTOBRE 1984	
	MILIONI DI ASCOLTATORI	% SUL TOTALE degli ascoltatori	MILIONI DI ASCOLTATORI	% SUL TOTALE degli ascoltatori
RAI	7,5	35,7	6,6	33,8
RAI 2	3,1	14,8	3,4	17,4
RAI 3	0,5	2,4	0,5	2,6
TOTALE RAI	11,1	52,9	10,5	53,8
CANALE 5	3,9	18,6	2,7	13,8
ITALIA 1	1,4	6,7	1,2	6,2
ITALIA 2	1,5	7,1	1,4	7,2
TOTALE NETWORK	6,8	32,4	5,7	29,2
EURO TV	1,2	5,7	1,2	6,2
ALTRIE PRIVATE	1,8	8,5	1,9	9,8
ESTERE	0,1	0,5	0,2	1,0
TOTALE ASCOLTO	21	100	19,5	100

Ma da questo punto di vista si è ancora alle prese con il noto decreto Berlusconi, che continua ad agitare le acque in casa dc e tra le forze del pentapartito. Ieri se ne doveva iniziare l'iter nelle commissioni Affari costituzionali della Camera. Ma la Camera ma si è deciso di rinviare tutto di una settimana. Nel frattempo un comitato ristretto, a cominciare da domani, lavorerà congiuntamente al decreto e sulla proposta stralcio in 5 articoli presentata da Pci e Sinistra indipendente. Per certi meccanismi della macchina parlamentare nel comitato il Pci era rappresentato da Toni Negri, latitante, oltre che da Melega. Negri è stato sostituito dall'on. Stenzani. «Noi abbiamo accolto favorevolmente il rinvio», ha detto l'on. Bernardi (Pci) — e il conseguente ab-

binamento tra il decreto, che legittima una situazione di oligopolio, e le nostre proposte. Per ora rinunciamo alla presentazione di emendamenti ma intanto fermi alcuni punti chiave della nostra proposta, come la limitazione dell'interconnessione e delle trasmissioni pubblicitarie. E Bassanini (Sinistra indipendente) ha ribadito che le forze di sinistra insistano per cambiare il decreto in modo da impedire che tra qualche mese esso possa essere prorogato nel testo attuale. Il rinvio è stato formalmente proposto dai dc, che questo decreto hanno dovuto ingoiare malvolentieri sotto la pressione del Psi. Una parte della Dc condiziona il sostegno al provvedimento, limitandone la validità a 6 mesi, e alla sua conver-

sione in legge — lo ha detto ieri esplicitamente uno dei vicepresidenti dei deputati dc, l'on. Gitti — almeno al varo, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge per il sistema televisivo. «L'attuale decreto», oltre 8 anni. Un'altra parte della Dc è ancora più scettica: questo scambio — si sostiene — non è conveniente poiché, una volta convertito il decreto, il disegno di legge dovrebbe scontare l'opposizione di chi nel pentapartito la legge non vuole, rischiando un lungo insabbiamento. Sempre sul piano parlamentare c'è da registrare l'incontro che l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza avrà stamane con i sindacati dei lavoratori RAI (dirigenti, giornalisti, tecnici). Ieri una delegazione sindacale è

stata ricevuta dall'on. Bernardi e dal senatore Ferraro (Pci). Torniamo ai dati d'ascolto. Abbiamo già visto come i dati ISTAT, diano — rispetto ai meter del gruppo Berlusconi, che quest'anno, l'ascolto complessivo è superiore mediamente di 2,5 milioni; nella distribuzione per emittenti ne beneficiano essenzialmente le tre reti del gruppo Berlusconi, che appaiono sostanzialmente pari con le tre reti RAI. Esaminiamo oggi (vedi tabella) una comparazione, basata sui dati meter, tra aprile e ottobre di quest'anno. L'ascolto complessivo cala da 21 a 19,5 milioni. La RAI perde 600 mila ascoltatori ma in percentuale passa dal 52,4 al 53,8. La contrazione di RAI è ampiamente compensata da RAI2 (che sta dan-

do fondo al meglio del suo magazzino) e RAI3. Gruppo Berlusconi: il calo riguarda gli ascoltatori (da 6,8 a 6,7 milioni) e l'incidenza percentuale (dal 32,4 al 29,2%). C'è un recupero rispetto ai mesi precedenti, ma il saldo è negativo ed è da imputare in massima parte proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI e network si allungano, naturalmente, negli appuntamenti con i telegiornali. Significative sono le cifre di alcune trasmissioni RAI. Il meter dice che «Fantastico 5» batte «Premiatissima» almeno per 3 a 1. Ma rivela anche che il gruppo Berlusconi, che proprio al gioiello del gruppo, Canale 5. Stabile appare Euro TV (che in alcune serate supera, però, Italia 1 o Retequattro, svolta si parla a ridosso di Canale 5), crescono le tv locali e persino quelle estere. I distacchi tra RAI

GRAN BRETAGNA

Intervista a Martin Jacques, direttore della rivista inglese «Marxism Today»

Minatori, non è solo resistenza

Rifiuto di un'ingiustizia e proposta di uno sviluppo alternativo

L'idea di una diversa politica delle risorse e dell'energia - I limiti della lotta



Dal nostro corrispondente LONDRA — Nella lotta dei minatori ci sono tutti i motivi di resistenza e di rilancio contro la politica anti-opera e anti-popolare che trova il suo apice nel conservatorismo thatcheriano ma che — attraverso un analogo processo di ristrutturazione — ha i chiari punti di riferimento anche in altri paesi europei.

Così mi dice Martin Jacques, direttore del mensile «Marxism Today», mentre passiamo insieme in rassegna i precedenti dello sciopero, il quadro in cui è venuta ad inserirsi l'agitazione più lunga della storia britannica.

«Il retroscena della campagna per l'occupazione condotta dai minatori è straordinario. Da quando la Thatcher è andata al potere, nel '79, la disoccupazione ha preso a dilagare, la distruzione dei posti di lavoro si è accelerata, il potere contrattuale del sindacato è stato indebolito, le leggi antiscandali hanno reso a coloro che vogliono, autonome e diritti democratici. Le organizzazioni dei lavoratori — osserva Martin Jacques — si sono trovate sulla difensiva ed hanno dovuto subire un arretramento sul terreno delle retribuzioni, le chiusure e licenziamenti, le possibilità di «vendetta legale» del potere giudiziario.

«Dopo alcuni tentativi rientrati negli anni scorsi, i minatori sono scesi in sciopero nel marzo di quest'anno in circostanze estremamente difficili davanti ad un governo che crede di aver imprigionato il movimento operaio in una rete di paura e demoralizzazione. La reazione militante degli uomini

del NUM è perciò tanto più notevole per la sua determinazione, per la sua durata, per la sua carica combattiva.

«Quali sono le ragioni di questa forza? «I minatori hanno capito fino in fondo cosa sta dietro l'intenzione dell'ente del carbone, NCB, di chiudere i primi 20 pozzi quest'anno. Se passa questa manovra, passa anche la logica privatistica sostenuta dal governo: il potenziale produttivo ridotto, esposto alla ferrea legge del mercato multinazionale, penalizzato nei confronti del petrolio e dell'energia nucleare.

«La produzione di carbone verrebbe praticamente cancellata da grandi regioni come la Scozia, il Galles del sud, lo Yorkshire settentrionale, il Nord-Est. La manodopera sarebbe praticamente dimezzata. Rimarrebbero solo alcuni pozzi giganteschi, ad intensità di capitali, completando così l'effettivo smantellamento di un'industria che, nei secoli, è alla radice della ricchezza economica britannica.

«C'è molto di più che una semplice rivendicazione sindacale.

«Sì, il NUM si batte per un approccio radicalmente diverso all'utilizzazione delle risorse, alla politica energetica nazionale. Vuole mantenere la razionalità di un intervento di programmazione che garantisca gli obiettivi economici e preserva i criteri sociali. È un'azione più vasta e profonda — sottolinea Martin Jacques — che mette al centro l'esigenza dell'alternativa: un piano equilibrato e costruttivo senza il quale città e

villaggi, interi distretti minerari, sono condannati al ristagno e alla disperazione.

«La forza e la compattezza dello sciopero si spiegano col fatto che è diventato una lotta per la salvezza di larghe comunità. Il rilancio dello spirito comunitario ha mobilitato tutta la popolazione nelle zone interessate. La capacità di auto-organizzazione ha fatto un prodigioso balzo in avanti. Ecco perché lo sciopero è venuto ad occupare un posto di così grande rilievo nella vita politica e culturale della Gran Bretagna.

«C'è dunque un significato nuovo.

«In circostanze così poco favorevoli alla lotta, i minatori sono scesi in campo a sostenere diritti e obiettivi comuni a tutte le classi lavoratrici. Un settore importante della classe operaia ha la capacità di affermare che non accetta l'imposizione arbitraria di un processo di ristrutturazione unilaterale e socialmente dannoso. Rifiuta l'ingiustizia che sta dietro un modello capitalistico neoliberistico. Respinge il tentativo di spostare a destra gli equilibri politici e sociali del paese.

«E per questo — aggiunge Martin Jacques — che lo sciopero dei minatori ha un carattere emblematico tanto significativo. Non solo di fronte ai piani di un governo particolarmente reazionario, come quello della Thatcher, ma anche di fronte a un processo di ristrutturazione che può aver luogo, in forme simili, in Germania, Francia, Italia, ecc. A torto, si è voluto definire lotta difensiva quando in-

vece porta in sé un elemento positivo di rilancio collettivo, l'obiettivo del rafforzamento e della crescita, valori e ideali di progresso che sono irrinunciabili.

«Quali sono le condizioni della lotta? «Lo sciopero è iniziato in modo spontaneo, travolgente. Ma, fin dall'inizio, ha dovuto fare i conti col fatto che un 25-30% degli iscritti al NUM (soprattutto nel secondo campo carbonifero britannico, il Nottinghamshire) non hanno voluto aderire all'agitazione, separati da garanzie e incentivi interessatamente concessi dall'ente NCB. La confederazione del lavoro, TUC, ha offerto la sua solidarietà solo dopo il congresso annuale in settembre. Ma l'aiuto concreto sul piano della lotta (a parte i contributi materiali e finanziari per l'assistenza alle famiglie dei minatori) è necessariamente limitato.

«Qual è l'atteggiamento del governo? «I precedenti scioperi, nel '72 e nel '74, avevano portato alla sconfitta del conservatore Heath. Il thatcherismo (come controffensiva capitalistica su larga scala) è partito da lì. Il governo si è preparato a lungo, su diversi piani, per il rinnovato confronto con i minatori. Finora è riuscito a far presa sull'opinione pubblica con tre richiami interessanti: 1) Le trasformazioni economiche sono necessarie; 2) I minatori rappresentano una minaccia di sovvertimento dell'ordine pubblico; 3) Lo sciopero è illegale perché è stato sanzionato dal 13 dicembre 1981 e arresti in massa degli oppositori? Oppure, per placare la piazza, ancora una volta, come nel 1956, nel 1970 e nel 1980, si oppone al centro del potere, voce del partito e del governo, incapaci di chiarire la sorte del rapito e di trovare gli autori del rapimento? In ogni caso la linea di Jaruzelski di prudente apertura alla società e di ripresa dell'iniziativa a livello internazionale sarebbe saltata.

«Questo dunque lo scenario prospettato dal nostro interlocutore. Ma se il piano fosse stato veramente quello ipotizzato, l'inchiesta non dovrebbe ora fermarsi al solo livello giudiziario (punizione dei responsabili materiali dell'assassinio e del loro protettori negli enti e gradi della polizia). Il progetto era troppo ambizioso per non pensare che la vicenda dovrebbe assumere anche risvolti politici, che però non si intravedono ancora, e nessuno è in grado di prevedere se nella realtà ci saranno.

«Una risposta potrà venire dal prossimo Plenum del Comitato Centrale al quale dovranno essere sottoposti i risultati della «analisi» dell'Ufficio politico è stato impegnato a compiere. Per il momento quest'ultimo, nella seduta di ieri ha deciso che Jaruzelski personalmente dirigerà la supervisione del lavoro di partito in seno al ministero degli Interni. La discussione, si preannuncia, è di natura di precisare il comunicato, si è svolta «in uno spirito di piena unità e identità di opinioni».

«Nonostante questo, la propaganda governativa ha i suoi limiti.

«Sì, riesce a convincere solo una minoranza. Così come solo una parte della cittadinanza rimane fedele e solidale con i minatori. Ma le grandi fasce di centro rimangono inerte. Ed è qui che il governo si trova in difficoltà. La massa della gente non è affatto persuasa del modo duro e sprezzante in cui la Thatcher persegue la sua ristrutturazione senza riguardo agli individui e al loro destino, senza alcuna cura per le conseguenze sociali del mutamento. Ecco perché l'arcivescovo di Canterbury e i vescovi di Durham e di Birmingham hanno parlato a sostegno della responsabilità e dignità umana, della solidarietà sociale. Sono loro — ricorda Martin Jacques — che hanno interpretato meglio di ogni altro la coscienza e la voce della nazione.

«Come eredità destinata a svilupparsi in lotta? «Si tratta di vedere in che misura i minatori possono ottenere l'apporto concreto di altri settori operai per rendere più incisiva la loro lotta. Bisogna anche vedere in che modo il NUM riesce a estendere politicamente l'immagine e le ragioni dell'agitazione. Lo sciopero è solido e vibrante, al suo interno, ha trascinato tutti, uomini e donne, vecchi e giovani. C'è stata una significativa crescita politica soprattutto presso le leve giovanili. Ma, dove l'azione del NUM ha fatto difetto è nel suo messaggio rivolto al pubblico più vasto. Un certo trionfalismo operistico ed

Dal nostro corrispondente LONDRA — La pressione istituzionale contro lo sciopero aumenta e il sindacato NUM decide di rafforzare la lotta, rinnovando ed estendendo la sua campagna in ogni distretto minerario. Governo e ente NCB hanno praticamente dichiarato morta qualunque trattativa e attendono che il fronte di resistenza operaio crolli per stanchezza. Il ritorno al lavoro viene incoraggiato con tutti i mezzi. La propaganda governativa sfrutta al massimo il fatto che negli ultimi dieci giorni circa un migliaio di lavoratori sono rientrati in miniera credendo di riconoscerli il principio dell'ostinazione partigiana. Ma sono più di 130 mila quelli che continuano ad astenersi. Dieci anni fa, il NUM la spuntò con l'appoggio decisivo dell'opinione pubblica.

«Esattamente. Venne innescata allora una corrente positiva e solidale, la coscienza del debito collettivo che la nazione intera ha verso gli uomini delle miniere, un tempo la più grande industria del paese, la radice e la linfa dello sviluppo economico e sociale della Gran Bretagna in tempi moderni. Pensava che, ancora nel 1925, i minatori erano un milione e mezzo. Nel '45 erano scesi a 450.000. Ora sono solo 180.000. La Thatcher vorrebbe praticamente dimezzarli a 100.000 in cinque anni. Ecco perché, in condizioni estremamente difficili, lo sciopero riesce comunque a risvegliare echi non trascurabili di simpatia, gruppi di sostegno dovunque, nelle grandi metropoli come nei distretti minerari, in patria e all'estero. L'idea che si tratta di una lotta comune contro una stessa ristrutturazione selvaggia sta penetrando in Gran Bretagna e in altri paesi. La determinazione, la dedizione, i sacrifici, la vitalità dimostrata dai minatori in questi otto lunghi mesi stanno producendo un effetto salutare contro il pessimismo e la rassegnazione, volutamente promossi da governi come quello della Thatcher.

lioni e 780 mila sterline (circa 6 miliardi di lire). Le corte irlandese ha accettato l'ingiunzione dei poteri giudiziari inglesi ed ha congelato la somma. È un provvedimento inaudito e sospetto perché — dicono i legali del NUM — l'Irlanda è un paese indipendente e sovrano che non ha alcun obbligo di rispondere alle richieste delle autorità giudiziarie britanniche. La macchina legale che vuole strangolare le capacità finanziarie del NUM è tuttora in movimento. L'Alta Corte ha concesso un altro ordine di congelamento finanziario contro il sindacato NUM del Derbyshire. Lo sciopero è illegale — dice l'ordinanza — e il NUM non ha diritto di continuare a spendere i suoi soldi per alimentare l'agitazione. Mai prima di allora si era assistito ad un uso così vasto e aggressivo della forza legislativa di un'impiegata contro il sindacato. Il maggior sforzo finanziario del NUM, in questo momento, è inteso a fornire i mezzi più elementari di sostentamento ad una massa di 350 mila persone (i minatori e le loro famiglie) che dal marzo scorso hanno fatto a meno di tutto salvo il nutrimento minimo indispensabile per mantenersi in piedi. Il vescovo anglicano di Liverpool, David Sheppard, ha ieri parlato di casi tragici di povertà e sofferenza da lui riscontrati presso il «popolo del carbone». Il vescovo Sheppard ha accettato di agire come garante e amministratore del «fondo di assistenza» raccolto in questi mesi dal NUM col contributo di tutte le altre organizzazioni di categoria affiliate al TUC e di molti altri sindacati di paesi stranieri che hanno inviato aiuti. La minaccia è che i giudici della Thatcher fissero con le requisitorie queste parate monetarie di assoluta necessità.

Per dare un esempio dell'asprezza delle condizioni basta segnalare il fatale incidente occorso lunedì al trentasettenne Eric Knapper (moglie e figli a carico) che è stato travolto da una montagna di detriti, presso Wakefield, mentre cercava di raccogliere i frammenti di carbone necessari a scaldare la sua abitazione. È un'attività proibita, quella di tirar su dai piazzali del NCB, i piccoli pezzi di minerale non abbandonati: la polizia arresta, diffida, multa. E anche un'occupazione pericolosa: Eric è il terzo a morire in questo modo da quando è cominciato lo sciopero: due settimane fa, era toccato ad un ragazzo di 14 anni, presso Pontefract, a rimanere sotto la frana di una montagna di scorie carbonifere resa pericolante dalla pioggia.

Antonio Bronda

a.b.

POLONIA

Delitto Popieluszko, qualcuno voleva che scoppiasse il caos

La tragica vicenda nella ricostruzione di un giornalista - Che cosa sarebbe accaduto se l'autista non fosse riuscito a fuggire? - Riunito l'Ufficio politico del POUP

Nostro servizio VARSAVIA — Che cosa sarebbe dovuto succedere in Polonia a partire dal 19 ottobre secondo i presumibili programmi del responsabile del dipartimento d'assassinio di padre Jerzy Popieluszko? «Le date — afferma un autorevole giornalista, interprete accorto della linea politica del generale Jaruzelski — sono importanti per comprendere il piano da essi escogitato. Il suo fallimento è stato dovuto da una parte al fatto imprevisto della fuga dell'autista del sacerdote, dall'altra alla rapidità della risposta di Jaruzelski e dei suoi più stretti collaboratori. Lo scenario descritto dal collega polacco nel suo articolo, anche se, per l'osservatore straniero, la conclusione resta un interrogativo: chi sono i responsabili della «provocazione»?

«Partiamo dall'inizio. Don Popieluszko venne rapito intorno alle 22 di venerdì 19 ottobre. Nella stessa serata il sacerdote fu brutalmente ucciso e il corpo venne gettato nelle acque della Vistola. Il 19 ottobre come data della morte è stato ufficialmente precisato in un necrologio pubblicato due giorni fa da «Słowo Powszechnie», quotidiano dell'associazione di cattolici laici «Fas». Il primo annuncio ufficiale di rapimento fu diffuso dal telegiornale della sera di sabato 20 ottobre. Giovedì 25 ottobre il portavoce del governo Jerzy Urban, rese noto il fermo dei sospetti rapitori. Il giorno seguente si riunì il plenum del CC del POUP il quale, su iniziativa dello stesso Jaruzelski, approvò per acclamazione un severo documento che affermava: «La diversione, la provocazione e il terrore sono sempre stati e sono totalmente estranei all'ideologia leninista e alla morale del nostro partito. Essi sono dei pari profondamente estranei alla cultura polacca, alle sue secolari tradizioni di tolleranza».

Nello stesso documento il Comitato Centrale impegnava l'ufficio politico a esaminare i problemi del controllo dei servizi di sicurezza, pre-



VARSAVIA — La bara con il corpo di Jerzy Popieluszko davanti alla chiesa di S. Stanislao

cisando che «le conclusioni che risulteranno da questa analisi, compresi i problemi personali, dovranno nel più breve tempo possibile essere presentate al plenum del CC». Sabato 27 ottobre, il ministro degli Interni in persona annunciò alla televisione che uno dei rapitori, un capitano delle forze di sicurezza, si era riconosciuto colpevole dell'assassinio. Sulla base delle confessioni, infine, venne recuperata la salma. «Immagina — dice il collega — che cosa sarebbe accaduto se l'autista non fosse riuscito a fuggire. L'unica notizia, a partire da sabato 20 ottobre, sarebbe stata che don Popieluszko e il suo autista erano «scomparsi». Tutte le ipotesi sarebbero state possibili, persino quella estrema che il rapito era stato portato fuori dalla Polonia. Il vertice del potere probabilmente non sarebbe stato in condizione di fornire al-

dei casi sarebbe rimasta paralizzata e la sua gerarchia avrebbe probabilmente perso il controllo degli eventi. La rottura dei rapporti con il thatcherismo (come controffensiva capitalistica su larga scala) è partita da lì. Il governo si è preparato a lungo, su diversi piani, per il rinnovato confronto con i minatori. Finora è riuscito a far presa sull'opinione pubblica con tre richiami interessanti: 1) Le trasformazioni economiche sono necessarie; 2) I minatori rappresentano una minaccia di sovvertimento dell'ordine pubblico; 3) Lo sciopero è illegale perché è stato sanzionato dal 13 dicembre 1981 e arresti in massa degli oppositori? Oppure, per placare la piazza, ancora una volta, come nel 1956, nel 1970 e nel 1980, si oppone al centro del potere, voce del partito e del governo, incapaci di chiarire la sorte del rapito e di trovare gli autori del rapimento? In ogni caso la linea di Jaruzelski di prudente apertura alla società e di ripresa dell'iniziativa a livello internazionale sarebbe saltata.

Questo dunque lo scenario prospettato dal nostro interlocutore. Ma se il piano fosse stato veramente quello ipotizzato, l'inchiesta non dovrebbe ora fermarsi al solo livello giudiziario (punizione dei responsabili materiali dell'assassinio e del loro protettori negli enti e gradi della polizia). Il progetto era troppo ambizioso per non pensare che la vicenda dovrebbe assumere anche risvolti politici, che però non si intravedono ancora, e nessuno è in grado di prevedere se nella realtà ci saranno.

Una risposta potrà venire dal prossimo Plenum del Comitato Centrale al quale dovranno essere sottoposti i risultati della «analisi» dell'Ufficio politico è stato impegnato a compiere. Per il momento quest'ultimo, nella seduta di ieri ha deciso che Jaruzelski personalmente dirigerà la supervisione del lavoro di partito in seno al ministero degli Interni. La discussione, si preannuncia, è di natura di precisare il comunicato, si è svolta «in uno spirito di piena unità e identità di opinioni».

Romolo Caccavale

Autoveicoli Industriali Volkswagen grandi lavoratori, piccoli consumatori

TL Il massimo e il meglio nella razionalizzazione dei trasporti. Nelle versioni Furgone, Furgone a tetto rialzato, Camioncino, Camioncino a doppia cabina, Giardinetta (9 posti) e un autotelaio per allestimenti speciali. Con portate da 1125 a 2835 chilogrammi. Motore Diesel a 6 cilindri di 2400cmc in versione turbo(102CV) Cambio a 5 rapporti.

TRANSPORTER Uno dei più famosi e diffusi nel mondo fra gli autoveicoli da una tonnellata. Nelle versioni Furgone, Furgone a tetto rialzato, Camioncino, Camioncino doppia cabina e Giardinetta (9 posti). Con portate da 750 a 1000 chilogrammi. Motore posteriore raffreddato ad acqua a 4 cilindri a benzina di 1900cmc(78CV) a 4 cilindri Diesel di 1600cmc(50CV). Cambio a 5 rapporti.

CADDY Una confortevole vettura da lavoro. Nelle versioni Furgone, Camioncino, Camioncino centinato. Con portate fino a 550 chilogrammi. Motore Diesel a 4 cilindri di 1600cmc(54CV).

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



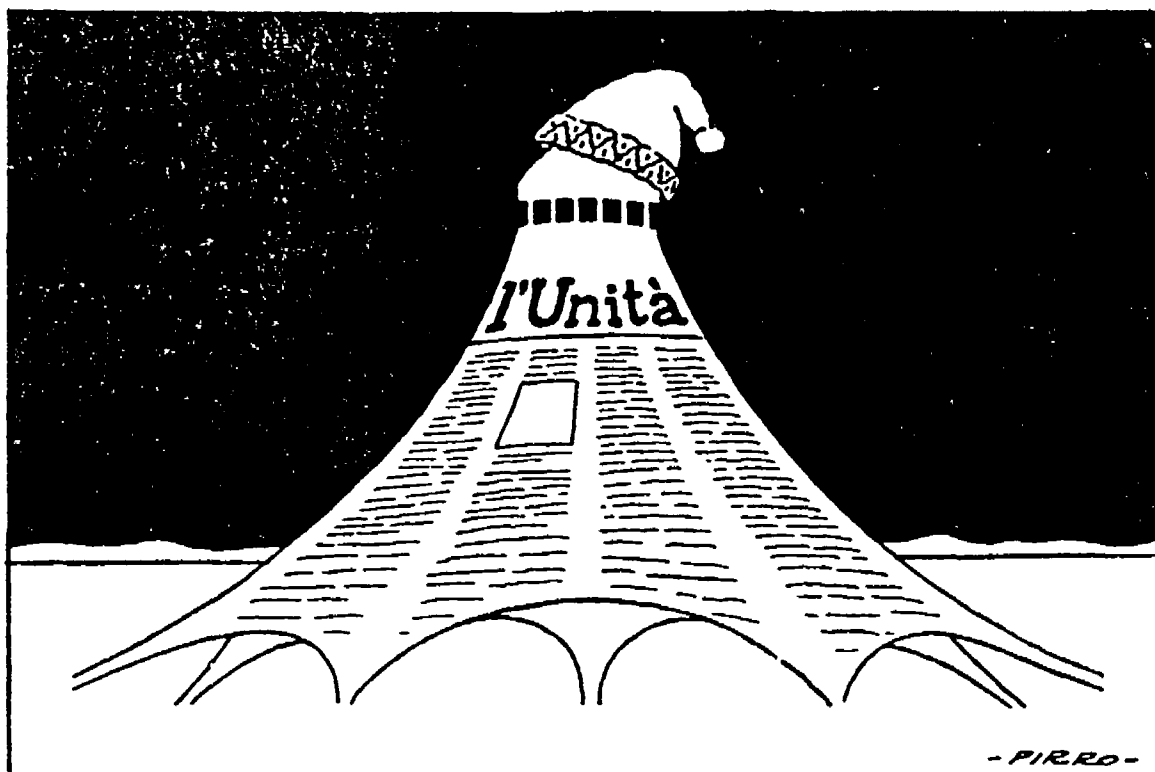
USOTTOSCRIZIONE

Ci sono mille maniere per aiutare «l'Unità»

Per arrivare a 10 miliardi occorre moltiplicare ovunque gli sforzi

ROMA — Dobbiamo andare avanti, anzi, dobbiamo accelerare. I successi di queste prime settimane non ci permettono nessun rallentamento. L'abbiamo detto ieri: dobbiamo raggiungere 100 milioni al giorno. E sappiamo cosa significhi. È un lavoro difficile, fatto di fantasia, di abnegazione, di conoscenza. Gli strumenti possono essere moltissimi. Ma il più forte è sicuramente l'argomentazione, il discutere sul significato di una sottoscrizione di massa: sul suo essere un fatto profondamente democratico, una raccolta di fondi per mantenere viva una voce libera, per non ingabbiare l'informazione italiana nelle rigide ragioni del profitto, per cui chi più ha può parlare e far valere il proprio punto di vista.

Ma c'è anche, naturalmente, la capacità di organizzare iniziative: senza queste non ce la faremmo mai. Così può servire, forse, un esempio di «festa d'autunno» promossa in questi giorni (giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 novembre) da una sezione di Firenze. È la sezione «Antonio Gramsci» che, nei locali dell'ex Quartiere 12 del capoluogo toscano, ha promosso una «tre giorni» per il nostro giornale. Si inizierà con la proiezione del film «Omaggio a Berlinguer», il filmato sui funerali. Al termine, dopo un intervallo, si farà un ballo per i più giovani. Venerdì, dibattito sulla questione morale, sabato un secondo dibattito sul Quartiere 12. Poi, spieghiamo i compagni della «Gramsci», «cena, ballo e giochi vari». Una festa modesta, come si vede, ma capace di affrontare alcuni problemi fondamentali, di parlare alla gente del quartiere, di offrire, anche, divertimento e cultura. Mille feste così, per arrivare ai dieci miliardi.



I versamenti testimoniano l'impegno dei comunisti

■ GENOVA
Sezione Guido, Pontedecimo, 5.000.000; Sez. Togliatti «24 aprile», 1.500.000; sezione Togliatti, 300.000; sezione Manzoni, Campomorone, 1.500.000; Agostino Duccia della sezione Iori (pensionato), 500.000; sezione Togliatti, 180.000; sezione Rissotto, 1.819.350; sezione PCI Ratto di Busalla, 500.000; sezione Ghidoni di Morigio, 500.000; Emilio Balda della sezione Iori, 500.000; sezione Boldo Longhi: i compagni Tacchino, Piombo, Parodi Filippo, Vasco Cloncolini, 200.000; sezione Iori, 1.251.000; sezione Poggi, Borzoli, 1.323.350; sezione PCI Castellaro di Mele, 1.500.000; sezione Rissotto, 600.000; Gennaro Cefola e Mauro della sezione Bruzzone Diodati, 500.000; Carbonara della sezione Bruzzone Diodati, 500.000; Nido Bacini della sezione Firpo, 200.000; Sacchetti Renata della sezione 14 luglio, 10.000 (si impegna per 10 mesi a versare L. 10.000); sezione Mencaraglia, 1.000.000; N.N., 500.000; Boldo-Longhi, 283.125; Giovanni Michellini e Maria della sezione Malachina, 100.000;

Luciano Molinelli della sezione Malachina, 100.000; Armando Pugno della sezione Malachina, 50.000; Parrini Marcello e Dina della sezione Malachina, 50.000; Botto Marcello della sezione Malachina, 50.000; Dapelo G.B. e Sofia della sezione Malachina, 50.000; Patrone della sezione Malachina, 50.000; Giovanni Narciso della sezione Malachina, 50.000; Merello della sezione Malachina, 50.000; Pietro Sgrò della sezione Malachina, 50.000; Salvatore Marta e Michele P. della sezione Malachina, 50.000; Amata

CALTANISSETTA: 915.000 LIRE CON LA DIFFUSIONE A 5.000

Dalla Federazione di Caltanissetta: vi inviamo 915.000 lire ricate dalla vendita straordinaria a lire 5.000 de l'Unità del 14 u.s. effettuata dalle seguenti sezioni: Faltra Caltanissetta, 271.200; Dolce Delia, 100.000; Sommatino, 48.000; Gramsci Caltanissetta, 126.000; Mussomeli, 118.200; Resutano, 10.400; Milena, 15.200; Li Causi, Caltanissetta, 226.000. Totale 915.000 lire.

PER I 40 ANNI DELLA COOP MURATORI STERRATORI MONTECATINI TERME

Fondata l'11 dicembre 1944 la Coop Muratori grazie alla partecipazione di un consiglio delle sue maestranze e dei suoi soci ha raggiunto felicemente i 40 anni di vita. In questo anno in cui si ricorda un passato che ha insegnato un nuovo modo di intervento, quello della partecipazione, la Cooperativa Muratori di Montecatini Terme, offre per il suo 40° anniversario 1.000.000 a l'Unità.

DIFFONDEREMO 40 COPIE PER 10 MESI L'ANNO

È l'impegno che si sono presi i compagni della sezione «Umberto Terracini» di Bergamo. Oltre a questo, i compagni hanno sottoscritto centomila lire «con tanta rabbia» — scrivono — per non potere fare di più in questo momento.

100.000 LIRE «SPERANDO CHE ALTRI MEDIA CI IMITINO»

«Cara Unità» — scrivono i collaboratori di Radio Trasimeno di Moiano, Perugia — siamo una radio che opera nel Comprensorio del Trasimeno, non manchi mai la mattina nella nostra rassegna stampa e, ci assicuriamo, sei molto migliorate, anche se questo comporta sforzi enormi per tutti coloro che creano ad una informazione democratica. Anche noi vogliamo dare il nostro contributo. Eppure anche noi abbiamo problemi economici dovuti in parte a nostre scelte (poca pubblicità commerciale, apertura reale alle associazioni culturali, ai comuni, insomma a tutti quelli che hanno da proporre e non vogliono restare a guardare). Siamo anche una radio che si impegna per la pace e, cosa molto importante, quelli che fanno parte di Radio Trasimeno (circa 30 persone) sono volontari e non tutti iscritti al PCI. Abbiamo passato la nostra estate in piazza, a fare delle serate nelle feste dell'Unità della nostra zona con molto successo impiegando i soldi percepiti (una media di 100.000 lire) per mandare avanti in qualche modo la radio. Nonostante ciò, e raccogliendo comunque il tuo appello, ti inviamo lire 100.000 sperando che molti altri che operano nel settore dell'informazione democratica facciano altrettanto.

UN FESTIVAL RIONALE BEN RIUSCITO, A STRADELLA

Lo hanno organizzato i compagni della sezione «Antonio Gramsci» di Stradella, in provincia di Pavia, proprio in considerazione — ci scrivono — delle gravi difficoltà finanziarie che sta attraversando il giornale. Il ricavato della festa, 350.000 lire, è stato interamente versato all'Unità. La festa, affermano soddisfatti i compagni di Stradella, è stato un successo.

DALLA CGIL DI PRATO: ECCO I NOSTRI AUMENTI DI STIPENDIO

In occasione dell'entrata in vigore dei nuovi adeguamenti retributivi decisi nazionalmente, i compagni comunisti della CGIL di Prato — nel tentativo di deviare alla sottoscrizione nazionale straordinaria i futuri aumenti di stipendio per un totale di lire 5.000.000.

DA DUE QUARTIERI DI PRATO 20 MILIONI E UNA SPERANZA

I Comitati di quartiere del PCI n. 1 e n. 8 del Comune di Prato, (S. Jacinto e S. Maria), L. Longo, Villa Fiorita, G. Amendola, S. Lucia, Chiesanuova, Lenin, Vanni, «Torricini» C.A.P. e i gruppi della F.G.C.I. dei due quartieri, consapevoli delle difficoltà che attraversa l'Unità e convinti del ruolo assunto da questo, non solo per l'orientamento politico dei propri militanti, ma nell'interesse della libera e corretta informazione e della democrazia in Italia, hanno deciso di inviare al suo sostegno la somma di L. 20.000.000. (Ventimilioni) nel quadro degli impegni assunti dalla Federazione di Prato.

Nel contempo — affermano in una lettera al direttore — sono lieti di comunicare che tale contributo è stato reso possibile dal grande successo economico e di partecipazione ottenuto con l'organizzazione congiunta dei due quartieri del Festival de l'Unità di «Galci», ed al raggiungimento di tutti gli obiettivi ordinari con la Federazione di Prato.

«Gli organi direttivi delle Sezioni dei due quartieri e gli stessi Comitati di Quartiere — così esprimono in un'usuale a Macaluso — ne confermano il proprio impegno e contribuiscono al superamento di tutte le difficoltà incontrate dal nostro giornale, non possono fare a meno però di affermare che non sono più tollerabili ulteriori ritardi nell'attuazione di provvedimenti sanitari. La ridotta di cifre, la tardiva messa a conoscenza della realtà in cui vive il nostro giornale hanno costituito momenti di un clima diffuso di distacco e di sfiducia, superato dalle decisioni assunte negli ultimi tempi da tutto il Partito. I compagni tutti nutrono quindi una grande speranza che quello che è avvenuto non abbia a ripetersi e per questo si impegnano a dare il massimo contributo al superamento dei problemi presenti.

Prato ha inoltre inviato altri versamenti per 1.650.000 lire: Corso Luca, 3.200.000; Bernardini Remo Sez. di Bagnolo, 50.000; Verrengia Giovanni, 50.000; Giorgi Sandra, 50.000; Bastogi Rolando, 50.000; Ballerini Giacomo, 100.000; Vannucci Ausilia in ricordo del caro compagno Dino, 50.000; Sezione «A. Gramsci» Montemurlo, 1.000.000; Anna Fondi, 50.000; Pezzoli Alidino, 50.000; Brini Franco, 100.000; Ignati Renzo, 100.000.

I GIOVANI DI CORNIGLIANO «PERCHÉ L'UNITÀ RIMANGA GRANDE»

Nell'elenco di sottoscrittori genovesi che pubblichiamo a parte ci arrivano dalla Direzione del Partito anche poche righe del Circolo FGCI «Che Guevara» (viale Nansano 7 di Cornigliano). I giovani compagni ci mandano il loro piccolo contributo del loro piccolo circolo (33 iscritti) per far sì che l'Unità rimanga sempre grande. La somma è stata raccolta al termine di una ruscississima gita organizzata proprio dai giovani ed ha coinvolto anche la sezione del Partito nel quartiere. I giovani sperano di organizzarne altre e di poter mandare al giornale anche qualche altro contributo.

VI INVIO 510.000 LIRE E «NON PERDIAMOCI D'ANIMO»

Dal compagno Nicola Rusca, della sezione dei Ronchi dei Legionari, riceviamo: «Cara Unità»
Mi rifecciamo viva... Sono quasi passati 2 anni da quando mi telefonaste a casa, per pubblicare una lettera sul giornale per l'offerta di 1 abbonamento ad una sezione di Noera Inferiore. Ricordi? Sono il compagno nato a Salerno ma abitante a Ronchi dal 1970. Ho 37 anni. Ma alle tre e venti e veniamo al dunque di questa nuova venuta in mezzo a Voi, puntando subito al sodo. Come specificato in oggetto alla presente allego assegno di L. 510.000, quale contributo al nostro giornale che vive dei momenti angosciosi per tutti i compagni che lo considerano come indispensabile alla nostra stessa vita dell'esser comunisti.

E qui, permettami, permettetevi di aggiungere due righe per alcune riflessioni.

Ho vissuto in modo particolare le difficoltà che attraverso la nostra «Unità» con l'animo orgogliosamente proteso a capirne di più, nonostante il malessere provato. Ma non per questo mi sono perso d'animo. Anzi incoraggiavo i compagni avviliti a non commentare negativamente e basta, (non erano molti, ma comunque).

L'Unità va salvata perché non serve solo ai dirigenti ma a tutti i compagni militanti e non, e deve rimanere principalmente una impresa politica (gestita meglio che si può).

Un grande sforzo deve essere fatto perché il giornale riesca a superare questo decisivo momento, per garantire la libertà d'informazione a noi tutti.

Rolando Cartocci, 100.000; Moreno Volponi, 50.000; Festa de l'Unità Vallone, 200.000; Gianfranco Marini, 50.000; Mario Anderlini, 100.000; Chiaravalle C. Comunale, 1.500.000; Alessandri Bianchi, 100.000; Bruno Massi, 50.000; Fabio Sturani, 80.000; Pia Pierglacomi, 50.000; Nevio Lavagnoli, 100.000; Belli Umberto, 50.000; Nino Cavatassi, 100.000; sezioni Portualloni-Ferris-Arria, 420.000; sezioni di Passo Varano e Brece Bianche, 250.000.



■ Dalla cassa dell'Unità di ROMA
Tassisti Fiorentini, Firenze, 200.000; sezione «Dieci Martiri» Montecasale, Roma, 1.000.000; Giuliano Cavatassi, 50.000; Attilio Zannoni, Porto Potenza Picena (Macerata), 5.000; Enzo Mallamace della sezione Torre Melissa (Catanzaro), 500.000; Sergio Bertacchini, S. Vincenzo (Livorno), 15.000; Marina Favaroni, Roma, 50.000; Aldo Tozzetti, Roma, 100.000; Miriam Tozzetti, Roma, 50.000.

■ COMO
Compagno Giuseppe Monti della sezione di Albate, 200.000; da un gruppo di compagni della sezione di Albate, raccolte compilando dichiarazioni dei redditi, 200.000; sezione di Casnate, 500.000; Maria Cattanio, 1.000.000 (in memoria del marito Angelo); sezione di Rovellasca; dal compagno on. Gianfranco Tagliabue, 1.000.000; Massimo Carpani, Bettino Finotto, Caccacchio, Renato Uboldi, Adele Rossi, Domenico Molero, Franco Squitace, della FIOM-CGIL di Como, 240.000; sezione di Lombroco, 200.000; sezione di Monzuzzo, 500.000.

■ VARESE
Comitato Zona Eusto A., 1.000.000; Sez. Castellanza, 1.000.000; Sez. Malnate, 1.000.000; Sez. Varano Borghi, 100.000; Sez. Samarate, 1.000.000; «G. Amendola», Busto A., 500.000; «Bobbiate», 350.000; «Di Vittorio» Veregno, Busto A., 1.000.000; sez. Francesco Pintus, 1.000.000; Pastorelli Renato e Anna Paola, Gallarate, 100.000; compagni Tradate, 100.000; Chiaravalli, Cusate, 50.000; Angelo Chiesa, 200.000.

■ SENATORI
Graziani Enrico, 250.000; Bellafiore Vito, 500.000; Stefano Dante, 1.000.000; Gherbez Gabriella, 1.000.000.

La compagna Gherbez Gabriella dedica l'importo di 1.000.000 devoluto all'Unità alla memoria del compagno Vittorio Vidali, di cui ricorre un anno dalla sua scomparsa il giorno 9 novembre.



■ LUCCA
A cinque anni dalla scomparsa del compagno Alfredo Baccelli, fondatore del PCI nel comune di Massarosa, la sezione a lui stesso intitolata invia un contributo di 200.000 lire.

■ FOGGIA
Sez. di Casalvecchio, 250.000; Sez. «Gramsci», di S. Severo, 200.000; Sez. di S. Nicandro G., 500.000; De Meo Matteo (FG), 100.000.

■ PESCARA
Antonio Rosini, consigliere regionale dell'Abruzzo sottoscrive 150 mila lire.

■ LECCE
Lire 300 mila sottoscritte dal compagno Sigfrido Chironi a nome di un amico; lire 200 mila dalla sezione PCI di Surbo.

■ AREZZO
Dal Festival dell'Unità di Soci (Arezzo) lire 3 milioni.

BORMIO - VALTELLINA DAL 10 AL 20 GENNAIO 1985

Per la seconda volta la Festa Nazionale dell'Unità sulla neve si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. La Festa durerà 10 giorni, dal 10 al 20 gennaio 1985, con la possibilità di soggiornare per tre, sette o dieci giorni. Una manifestazione con un ricco patrimonio di esperienze collaudate nelle precedenti edizioni. È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi, residenze o appartamenti a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi

Festa nazionale dell'Unità sulla neve

vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano per le molteplici risorse possedute dal Parco, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli. Bormio (m. 1225) è un'importante stazione turistica di rinomanza interna-

zionale e sede dei campionati mondiali di sci alpino dal 30 gennaio al 10 febbraio 1985. I monti che sovrastano Bormio sono percorsi da piste che portano da quota 3.000 e giungono fino al paese. Sede del Parco Nazionale dello Stelvio, il più grande fra i parchi italiani, dove sono possibili escursioni guidate per gli ospiti della Festa. Le fonti termali, unica nel suo genere la grotta sudatoria ubicata nel parco, sono una particolare caratteristica di questa vallata alpina ed è possibile servirsene con le favorevoli convenzioni.

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

A CHI RIVOLGERSI:
Comitato Organizzatore Sondrio, via Parodi 39, tel. (0342) 216.422.
Bormio, via Stelvio 10, dal 1° dicembre 1984, tel. (0342) 904.400.
Bormio, Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo, via Stevio 10, tel. (0342) 903.300.
Ogni Federazione Provinciale del PCI (in particolare le Federazioni convenzionate con la Festa Unità Neve).
Unità Vacanze Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64.23.557.
Unità Vacanze Roma, via dei Taurini 19, tel. (06) 49.50.141.
AGENZIE: per l'uso del complesso termale e della piscina scenti particolari.
SKI PASS: 3 giorni L. 32.000, 7 giorni L. 55.000, 10 giorni L. 75.000
SCUOLA SCI: a prezzi convenzionati
NOLEGGI: a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa
BUONO PASTO: per ospiti domenicari e per chi usufruisce delle 1/2 pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti i buoni pasto scontati.



Sulla neve dei mondiali nel Parco dello Stelvio

PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e 1/2 pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto di L. 1500 per persona al giorno in stanza senza servizi.

ALBERGHI	3 giorni dal 10 al 13		7 giorni dal 13 al 20		10 giorni dal 10 al 20	
	A	B	C	D	E	F
A 1/2 pensione	84.000	151.000	215.500	285.000	354.500	424.000
A pensione compl.	105.000	193.500	285.000	373.500	462.000	550.500
B 1/2 pensione	98.000	177.000	253.000	322.500	392.000	461.500
B pensione compl.	121.000	229.500	322.500	411.000	500.500	590.000
C 1/2 pensione	107.000	190.000	272.000	341.500	411.000	480.500
C pensione compl.	131.500	248.000	354.500	443.000	531.500	620.000
D 1/2 pensione	131.000	234.500	335.000	423.500	512.000	600.500
D pensione compl.	157.500	296.000	423.500	512.000	600.500	689.500
E 1/2 pensione	152.000	274.000	391.500	480.000	568.500	657.000
E pensione compl.	180.000	340.000	480.000	568.500	657.000	745.500
F pensione compl.	—	514.500	735.000	—	—	—

RESIDENCES

prezzo per appartamento	R1	R2	R3
—	228.000	324.500	421.000
—	253.000	362.000	459.500
—	354.000	506.000	652.500

MEUBLÉ solo pernottamento e prima colazione	Minimo	46.000	95.000	135.000
Massimo	51.000	122.500	175.000	227.500

Spettacoli

Cultura

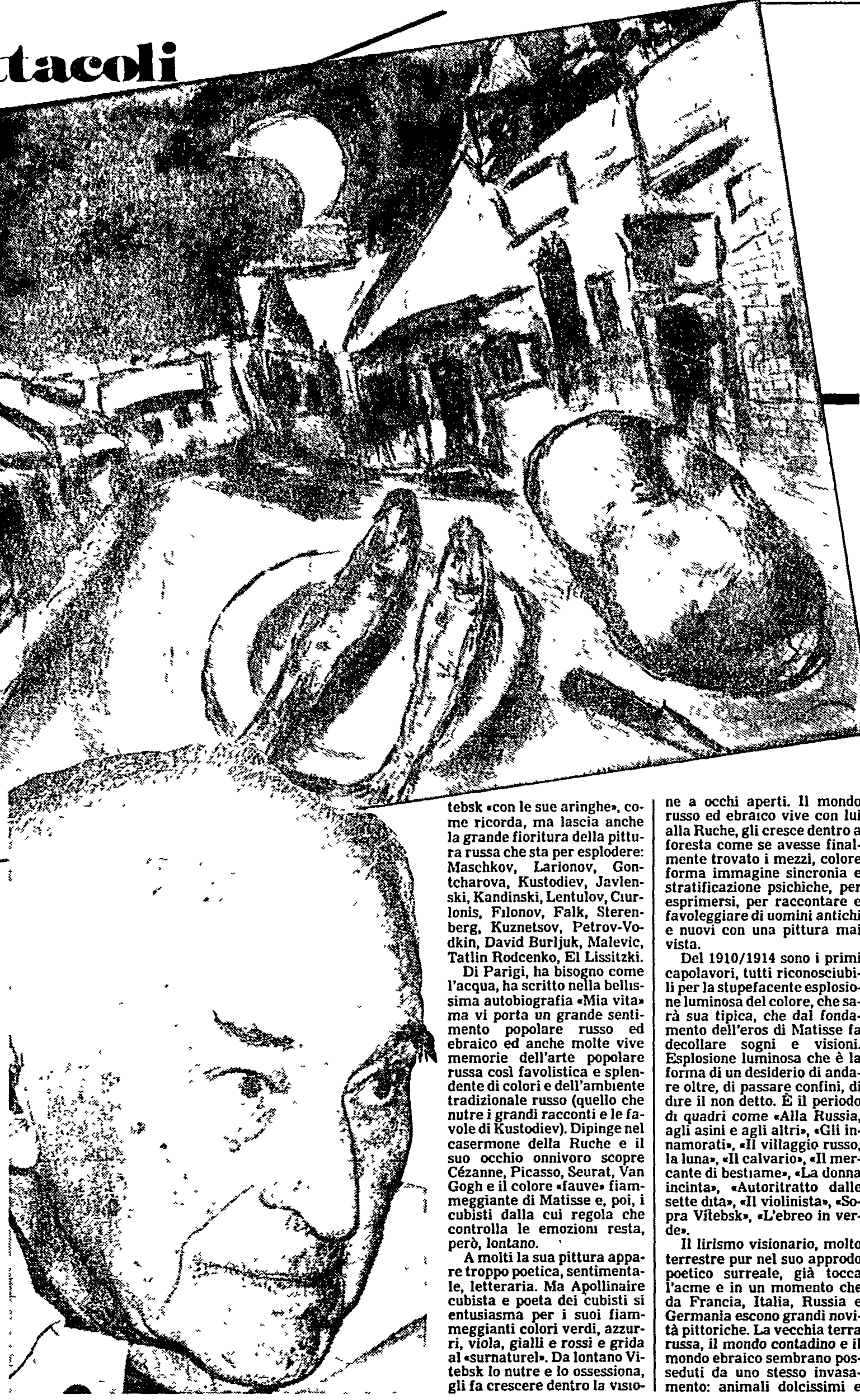
A destra, i pesci nella strada (1950) di Chagall. In basso, il novantenne pittore francese

A Roma una mostra raccoglie alcuni dipinti e moltissimi disegni del grande pittore. Quasi cent'anni pieni di colori, di luce e libertà

E Chagall sognò una rivoluzione

ROMA — Il 12 aprile 1961 scienziati e tecnici sovietici mandarono in orbita attorno alla terra Yuri Gagarin. Ma molti anni prima, in quell'anno 1917 della rivoluzione che tante cose nel mondo faceva decollare, un pittore russo ed ebreo, Marc Chagall, aveva fatto volare attorno alla terra, in un'immaginazione come uomini mosi dall'amore, un uomo e una donna in un dipinto sublime che è conservato alla galleria Treliakov di Mosca. «Gli innamorati sopra la città», Marc Chagall ha 97 anni: è nato a Vitebsk il 7 luglio del 1887. Roma gli rende omaggio con una bella mostra di disegni, opere su carta e dodici dipinti importanti datati tra il 1907 e il 1933 che è allestita in Campidoglio, Palazzo dei Conservatori, fino al 13 gennaio, mostra nata dalla collaborazione tra l'assessorato alla cultura del Comune e il Centro Pompidou di Parigi. Dopo la mostra del 1957 curata a Torino da Felice Venturi, dopo le sale alle

Biennali del 1948 e del 1953 e la mostra più recente, con opere del nostro dopoguerra, a Pitti, questa è la mostra più importante che si sia tenuta in Italia dove ci sono assai pochi dipinti di Chagall da vedere. Chagall vive a Saint-Paul de Vence da molti anni, nella gran luce mediterranea della Costa Azzurra. Sono vicine Vallauris, Biot, Cannes, Mougins, Cimiez, Antibes: luoghi dove è approdata tanta parte della grande pittura francese che cercava la luce della natura e la luce del secolo: Matisse, Picasso, Léger, Bonnard, Renoir, Braque, Dalla Russia, da Vitebsk, Chagall venne una prima volta in Francia, a Parigi, e fu entusiasta e frastornato da quella che egli chiamò la «luce-libertà» della Francia. A Cimiez, sulla collina di Nizza, dove c'è anche un'altra casa di Chagall, è stato il sassorato alla cultura del Comune e il Centro Pompidou di Parigi. Dopo la mostra del 1957 curata a Torino da Felice Venturi, dopo le sale alle



tebbak con le sue aringhe», come ricorda, ma lascia anche la grande fioritura della pittura russa che sta per esplodere: Maschkov, Larionov, Gontcharov, Kustodiev, Javlenskij, Kandinskij, Lenulov, Curionis, Pilonov, Falk, Sierensberg, Kuznetsov, Petrov-Vodkin, David Burljuk, Malevic, Tatlin Rodcenko, El Lissitzki. Di Parigi, ha bisogno come l'acqua, ha scritto nella bellissima autobiografia «Mia vita» ma vi porta un grande sentimento popolare russo ed ebraico ed anche molte vive memorie dell'arte popolare russa così favolistica e splendente di colori e dell'ambiente tradizionale russo (quello che nutre i grandi racconti e le favole di Kustodiev). Dipinge nel caserone della Ruche e il suo occhio onnivoro scopre Cézanne, Picasso, Seurat, Van Gogh e il colore «fauve» fiammeggiante di Matisse e, poi, i cubisti dalla cui regola che controlla le emozioni resta, però, lontano. A molti la sua pittura appare troppo poetica, sentimentale, letteraria. Ma Apollinaire cubista e poeta dei cubisti si entusiasma per i suoi fiammeggianti colori verdi, azzurri, viola, gialli e rossi e grida al «surmatore». Da lontano Vitebsk lo nutre e lo ossessiona, gli fa crescere dentro la visio-

possenti, uomini stupefatti, energici e melanconici, decolorati come se seguissero grandi correnti di gioia e di dolore; i colori, accesi dal dentro, come se il combustibile venisse dalle viscere e dall'anima insieme, anche quando sono quelli della notte russa, rivelano una straordinaria tensione — arco che fa partire frecce — di sensi, di sentimenti e delle idee. Tutto è stravolto, volante, senza più centro, primordiale, innamorato come se tutta la Russia avesse messo le ali per una sterminata migrazione. E in Russia Chagall torna, via Berlino, poco prima dello scoppio della guerra. Dipinge a Parigi e a Mosca, si affaccia, acrobati del circo — altro ambiente, come l'arte popolare il balletto, fondamentale — figure dell'ambiente ebraico. Sposa, nel 1915, Bella Rosenfeld e da allora dipinge con lei. Matisse dipinge Bella in chiari mattoni russi. In Francia ha lasciato molti dipinti ma il colore russo, affinato sulla luce francese, è riportato in Russia: Vitebsk diventa un centro d'Europa. Come per incanto Chagall solleva attoniti della vita quotidiana in un sublime. Ecco che lui e Bella volano su Vitebsk quasi angeli di un'epoca nuova. E il momento di «La passeggiata» è il doppio ritratto con bicchiere di vino, «Al di sopra della città». È incredibile, ancora oggi, che un pittore, pure geniale nella visione, potesse credere tanto amorosamente nel destino dell'uomo, nel 1915-1917, da vedere tanta felicità, tanta speranza, tanto amore da farlo volare sulla terra. Forse non è a caso che un potere dell'immaginazione così l'avessero allora, in Russia e nel mondo, i comunisti. Nel 1917 Chagall è entusiasta della rivoluzione. Lancia i colori alle Belle Arti di Vitebsk e lui invita El Lissitzki, Pougny, Malevic. Nel primo anniversario della rivoluzione dirige a Vitebsk un gruppo di artisti e pittori edili che, con dipinti e striscioni, danno vita a tutto un mondo di animali: asini, galli, vacche gonfiati come bandiere dalla rivoluzione (ricorderà Chagall) per decorare le strade della sfilata. Cose fantastiche che erano possibili in quei giorni della rivoluzione. C'è, però, già chi borbotta; emergono contrasti con Malevic e Chagall va a Mosca dove dipinge e lavora per il nuovo teatro di Vitebsk e trova i modi teatrali e del balletto in particolare entrano stabilmente nella pittura sua già così musicale e volante. Nel 1921 Chagall si trasferisce a Parigi e trova i surrealisti dei quali condivide la via dell'immaginazione ma non l'automatismo. Nel 1941, al concretizzarsi violento della minaccia nazista, emigra negli Stati Uniti. Tornerà a Parigi nel 1947, senza Bella che è morta. Gli anni del trionfo della bestia sono stati da un suo stesso momento: animali dolcissimi e

creativi di cui «La caduta dell'angelo», dipinto a più riprese fino al 1947, è il grande, terribile, fiammeggiante simbolo. E ci sono molte crocifissioni dopo la «Crocifissione bianca» del 1938. I galli stridono in albe infuocate. Vitelli e uccelli suonano quei violini che gli uomini hanno smesso di suonare. Isbe russe fiamme mescolate con le case di Parigi e New York. Solo dagli anni cinquanta, infrancato dalla nuova sposa Vava, Chagall può tornare a dipingere sereno ma la cognizione del dolore e della morte non lo abbandonerà più. Trova serenità nel grande soffitto affresco all'Opera di Parigi e in tanti soggetti biblici e sacrali che Chagall, alla maniera biblica, voglia far passare il mar Rosso a tutto l'amatissimo mondo e allo sterminato gregge di animali che ha animato con la pittura sua. I sogni, buoni e pacifici, continuano a girare intorno a una terra molto umana come grandi lune sorridenti: tutti gli orrori e le sciagure non li hanno potuti strappare dal cielo russo ebraico di Chagall pittore, disegnatore, incisore. Voragini e abbassamenti verdi e violetti, eruzioni rosse incandescenti d'amore e di sogni, incantamenti azzurri, fulgori cosmici gialli: grandi nubi di colori inglobano figure e folle, realtà e sogni in un «cine» visionario che sa di memoria antica e di prefigurazione. Quando gli esseri umani tristi si felici si amano e amano il mondo allora decollano, volano e dietro a loro vanno gli animali e le cose. E tenace, energica, tipica questa qualità violente sia che Chagall dipinga sia che disegni o incida. C'è in questa mostra dei capolavori che si fanno indimenticabili per tale qualità di sogno volante sopra la realtà: si cominciano dal dipinto «Alla Russia, agli asini e agli altri» del 1911-12 per finire con «La caduta di Icaro» del 1975; ma è soprattutto attraverso i disegni e i guazzi che viene fuori uno straordinario Chagall analitico e visionario che porta dentro di sé i contenuti di un grande mondo russo-ebraico contadino e riesce a chiuderlo magicamente anche in un disegno di pochi centimetri. Il catalogo riproduce tutte le opere esposte ed è stampato in lingua francese e italiana. Edizioni Mouton, Dominique Bozo, Pierre Provoyeur, Claude Esteban e Jean-Claude Marcadé.

Dario Micocchi

Si apre a Palermo un convegno sul «Senso della letteratura» cui partecipano tutti da Sanguineti a Sciascia, da Porta a Fortini: sarà la solita passerella o invece...

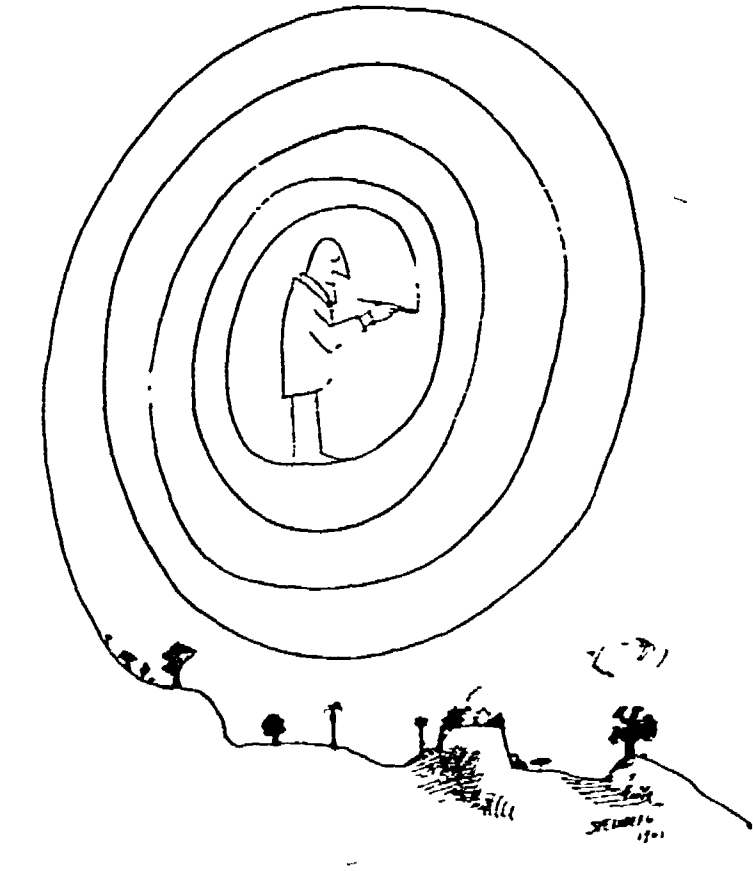
Nasce il Gruppo 84?

Ma guarda chi si rivede! Fortini e Balestrini, Moravia e Spatola, Siciliano e Guglielmi. Tutti insieme? Tutti insieme con molti altri ancora, accostando la frantumazione stilistica di un Attilio Bertolucci al «lavoro mentale», come lo chiama lui stesso, di Francesco Leonini e miscelando l'epica casalinga di Giorgio Caproni con l'appassionata sperimentazione di Edoardo Sanguineti. Tutti insieme, dunque, dal 9 al 10 novembre, in un convegno a Palermo sul senso della letteratura.

Si potrebbe obiettare: eccoci ancora una volta al fascino perverso dei convegni che ha inondato cento città italiane. Inutile meravigliarsi: viviamo in un mondo che si parla addosso. Però, ribatte uno dei promotori del convegno, Gianni Sassi, della rivista «Alfabeta» e direttore di «Intrapresa», cooperativa di promozione culturale, qui il dibattito sarà affrontato in prima persona, dagli autori-scrittori-produttori del testo.

Allora, gli si potrebbe replicare: è il solito carrozzone dove, stretti stretti, gomito a gomito, si sorrideranno gentilmente quanti vennero definiti «avanguardia in vagante-letto» e quanti quella neovanguardia la consideravano come fumo negli occhi. Quanti volevano mettere disordine nella scrittura e quanti della scrittura si servivano seguendo una strada già perfettamente sstrata, e asfaltata. Quanti provavano gusto a sconquassare i codici formati mettendo il significato al secondo posto) e quanti (non volendo tradire il significato) lasciavano Intoccati i codici formali. Dunque, saremmo a una fase della letteratura consociativa? Macché. Secondo Sassi, le riviste «Alfabeta» e «Acquario», organizzatrici del convegno, tendono a un salutare rimescolamento dei giochi e delle carte.

Di qui l'invito a «scrittore-critico, affinché si affaccino in mano le armi, anzi la loro arma preferita, la letteratura (e la poesia) contro il tentativo di egemonia del medio, contro un crescente e confuso allargamento del modo di fare letteratura e critica, nelle attività editoriali. E poi il convegno affronterà la questione del senso specifico e del valore dell'opera letteraria e artistica, perché



grande, in Italia almeno, è la confusione (nelle arti) che regna sotto il cielo ma la situazione, al contrario di ciò che affermava il presidente Miano, non sembra affatto eccellente. Gli anni Settanta, appunto, sono stati poco brillanti, naturalmente non solo per la letteratura. Arti visive, teatro, anche architettura e cinema, hanno civeettato, pure sguatatamente, con il post-moderno e la transavanguardia. La spinta propulsiva, però, se mai c'è stata, adesso si è esaurita. L'idea di questo convegno nasce proprio da una situazione particolarmente ugiosa. Scrive Giovanni Raboni, in uno degli interventi recentemente ospitati da «Alfabeta»: «Il vuoto degli anni Settanta è stato non di opere ma di intenzioni e di attese. Azzardiamo: c'è stato un vuoto di proposte».

Molte bevute di cocktail che mescolavano elementi di culture diverse e anche opposte: un eclettismo che tutto rimpastava e rimescolava. Sorrisi a destra e a manca da parte di chi — furbescamente — sosteneva di aver capito le intenzioni e di attese. Azzardiamo: c'è stato un vuoto di proposte. Certo, i media hanno la loro parte nel tentativo di liquidare una produzione intellettuale importante in termini di esperienza d'avanguardia e di sperimentazione. Qualcuno ha parlato sul «dominio multimediale», altri si sono lamentati, altri, infine, hanno aperto — scortialmente — le braccia. Secondo Francesco Leonini, negli anni Cinquanta tra i fondatori della rivista «Offi-

letarismo capriccioso, qualche epigono rassicurante: la letteratura a crogiolarsi nella sua inerzia. Negli anni passati non si frequentavano — né si poteva, perché non ce n'erano — spazi dove testo e critica potessero reciprocamente provocarsi. Per carità. Il lavoro intellettuale non è scomparso. Ma va avanti per vie solitarie. Fra gli esempi: «Palomar» di Calvino o «Il giocattolo solitario» di Pontiggia. D'altronde, in una cultura di massa si danno all'incirca due atteggiamenti: o ci si adatta alle leggi di mercato con prodotti in sintonia, oppure si procede per proprio conto, isolatamente. Ma forse c'è una terza via, quella del convegno di Palermo, dove sia possibile esplorare le elaborazioni autonome e verificare le intenzioni e rinnovare le metodologie: facendole insieme.

Certo, i media hanno la loro parte nel tentativo di liquidare una produzione intellettuale importante in termini di esperienza d'avanguardia e di sperimentazione. Qualcuno ha parlato sul «dominio multimediale», altri si sono lamentati, altri, infine, hanno aperto — scortialmente — le braccia. Secondo Francesco Leonini, negli anni Cinquanta tra i fondatori della rivista «Offi-



cinà, l'analisi «sul media andrebbe fatta con maggiore cautiveria. Invece si accetta in modo disarmato, ingenuo». Appena si scava negli attuali processi di comunicazione, la crisi salta fuori da ogni lato. Crisi del libro e dell'editore del libro e del lettore di libri. «Si sono perse le certezze — dice ancora Leonini — ormai sfugge il nesso tra produzione e prodotto». Dunque, un mondo editoriale in via di semplificazione: eccessiva. Una semplificazione a colpi di best-seller radicale. Chi sarà ancora sperimentare e giocare con le parole e divertirsi a offrire molli sensi oppure a negare ogni senso, di fronte ai più venduti? «Così parlò Beltravista». Per amore, solo per amore. «La cinquantina al maschile», «La soluzione del problema Dio» nelle librerie? In tempi non lontani e però molto sospetti. L'unica radicale novità ha riguardato una violentissima trasformazione del mercato. Di qua il consolidamento dell'industria libraria (Mondadori), di là chiusura o difficoltà di case editrici (Einaudi) o Feltrinelli) che magari artigianalmente, hanno comunque prodotto e lasciato il segno nella cultura italiana. Non solo in quanto diffusori di libri. Contemporaneamente, le piccole editrici aprono e chiudono (tranne di un speciale ballo di San Vito. Ora, a restare in sella, non ci sono che gli oligopoli. Guidati dal Marketing, sulle orme di autori simili a quelli che hanno ottenuto l'agognato e commercialissimo successo. Già gli autori. Qualcuno li accusa, quelli «difficili», complicati, di cui non si capisce «un'acca», di aver causato il peggio. A forza di prodotti elitari, la loro giusta fine non poteva che consistere nella fucazione: immediata e senza appello. Gli editori

to, perché gli assicuravano la partecipazione a quel «fatto». Ecco che la presenza di un musicista come Nono o di un intellettuale come Cacciari (autore del libro «Il Prometeo»), pur così vitale in altre occasioni, viene inghiottita in una macchina gigantesca, neutralizzante. All'operazione culturale si distacca ogni possibile dialettica. Chissà come sarebbe andata a finire se il Cabaret Voltaire avesse finanziato l'assessorato alla cultura di Reggio Emilia. Tuttavia, a Palermo, problema dei problemi, sarà quello del senso specifico della letteratura. Dello statuto e del valore dell'opera letteraria e artistica. Antonio Porta, un altro dei «Novissimi» e del Gruppo 63, vincitore dell'ultimo Viareggio per la poesia: «Sono partito da una rivalutazione dei sentimenti, da ciò che preesiste al linguaggio e che pure ci squassa e ci scuote. L'opera letteraria, secondo me, deve dargli forma e quindi espressione. Insomma, deve offrire una comprensione della vita che ci attraversa senza che riusciamo a percepirla. Gadda già nel '24 scriveva che bisogna ripartire dall'esperienza». Il convegno di Palermo sarà interessante anche per questo: per un chiarimento sul piano teorico, per fermare dei discorsi futuranti, per analizzare quei segmenti che solcano il cielo della letteratura ma subito scompaiono. Forse esiste ancora uno spazio per il prodotto artistico che, almeno in parte, preesista dal mercato. Forse si può ancora contare su un minimo di socializzazione e di confronto. Magari non si troverà a Palermo un linguaggio comune ai «produttori-scribi» e certo non sarebbe giusto sentirsi come su una barca pericolante dove bisogna stringersi insieme, ma si può almeno tentare di chiarire il ruolo della Bella Addormentata. Letizia Paoletti



Teatro I critici hanno dato i loro riconoscimenti a Milano in una serata dedicata al grande autore-attore e alla sua Tempesta

L'ultimo premio per Eduardo

MILANO — Nella preziosa cornice del Piccolo Teatro di via Rovello, Eduardo ha ricevuto l'ultimo premio «conquistato» in vita e il primo raccolto dopo la sua scomparsa. Nel settembre scorso, infatti, l'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro aveva deciso di assegnare uno dei suoi annuali riconoscimenti alla grande versione eduardiana in napoletano scescescoteo della *Tempesta* di Shakespeare e alla sua sublime interpretazione registrata su nastro a cura del Centro Teatro Ateneo e ascoltata, per la prima volta, nell'Aula Magna dell'Università di Roma nel maggio scorso alla presenza dello stesso Eduardo. Era un premio arduo e doveroso nel medesimo tempo, quello, doveroso, perché l'alta qualità sia della traduzione, sia dell'interpretazione non lasciano dubbi in proposito. Arduo perché segnalava una operazione di drammaturgia (e, seppure felicissima) che andava — e va — a deflagrare in una situazione agitata e confusa quale quella della letteratura teatrale contemporanea.

Così la serata di premiazione, proprio per la triste coincidenza con la morte del nostro grande teatrante, si è trasformata, con la giusta naturalezza, in un tributo sincero e commosso a Eduardo, alla stessa eredità «pesante» che ha lasciato, oltre che ad altri, a noi critici teatrali che con il suo tramite abbiamo conosciuto e im-



Il drammaturgo Giovanni Testori

MILANO — Si torna a parlare di teatro di parola. Convegni e manifestazioni portano il segno di questo ritorno. Finì l'amore per il teatro di silenzio, l'indimenticabile quello per un teatro d'immagine fine a se stesso, apparentemente priva di ricambio generazionale la figura del grande regista creatore, si guarda alla drammaturgia, alla parola scritta. Ma per i modi in cui la cosa avviene non è un ritorno acritico, non è voler assumere a tutti i costi un look di moda. Ripensare alla parola infatti significa innanzitutto, voglia di riesaminare le radici stesse del teatro. E, in questo senso, è abbastanza sintomatico che ad essa facciamo riferimento non solo scrittori, attori e registi, ma anche quei gruppi che si sono formati e sono nati fuori del teatro di parola se non proprio contro di esso.

I critici non potevano rimanere estranei a questo ripensamento e in occasione della quinta edizione del Premio della critica, che quest'anno ha avuto sede a Milano, hanno organizzato al Piccolo Teatro un convegno. Il segno è il segno della drammaturgia dedicato proprio a quest'argomento. Un incontro che ha visto, brevemente introdotte da Renzo Tiano, dibattere diverse generazioni di drammaturgici. Il compito di costruire un filo rosso storico-critico con il quale poi confrontarsi è toccato a Roberto De Monticelli. Potentico e generoso, coinvolto ed appassionato il suo intervento si è andato via via strutturando come un vero e proprio manifesto del teatro di parola. E seppure alcune sue opinioni tendenti a ribadire il potere quasi esclusivo della pagina scritta possono essere di-

Teatro Il passato e il futuro della drammaturgia: un convegno animato e polemico al «Piccolo»

Gli autori riprendono la parola

scusse, la sua analisi si è imposta non solo per il rigore, ma anche come testimonianza lucida di un itinerario possibile dentro lo spettacolo degli ultimi ottant'anni. «Quando è finito in noi il sogno di una drammaturgia?» si è chiesto De Monticelli ripercorrendo le esperienze magari discusse, ma non neglette (almeno per noi) della volontà creatrice della regia, del teatro laboratorio. E ha concluso: la soluzione sta ancora nella lingua, nel valore letterario del testo, nella parola, insomma, di cui va rivelata tutta la mobilità. Non per renderla falsa, ma per liberarne tutte le energie. Attorno a queste riflessioni si è sviluppato il



Valeria Moriconi ha letto un testo di Eduardo a Milano

che qui hanno mostrato tutta la loro giusta emozione) e al loro *Calapranzi* di Harold Pinter in tournée in questi giorni; dopo questa importante introduzione, insomma, la parola è passata a Eduardo.

Presenti in platea la vedova Isabella e il figlio Luca, la ribalta del Piccolo ha offerto due differenti e singolari doni al pubblico milanese. Valeria Moriconi ha recitato alcune pagine di *Filumena Marturano*: lo ha fatto con evidente passione, quasi con affetto, senza troppo soffermarsi sulla specificità teatrale di questa sua improvvisata interpretazione. Valeria Moriconi, marchigiana, non conosce la lingua napoletana, oppure l'altra sera la pagina di Eduardo ha trovato ancora una volta la sua naturale via teatrale.

Nicola Fano

perché proprio per assumersi fino in fondo la responsabilità nei riguardi della propria scrittura ha voluto trasformarsi in regista di se stesso. L'ha detto Corrado Augias coniato lo slogan «fa bene il teatro» per sottolineare tutto il suo ottimismo nei confronti della drammaturgia. Enzo Garinei ha posto l'accento sulle caratteristiche che sovrintendono alla stesura di un copione di commedia musicale. Ghigo De Chiara si è invece soffermato sul problema che comporta l'adattamento teatrale della narrativa siciliana.

Assenti quegli «scrittori della scena» che sono i registi, non è però mancato un attore-autore come Dario Fo il quale ha sviluppato con dimostrazioni pratiche, un assunto curioso: ogni autore scrive per un suo pubblico e questo pubblico è stimolato nel coinvolgimento secondo accorgimenti (allargamento e diminuzione di campo, ecc.) che sono propri del cinema. Opinione questa, duramente contestata da un drammaturgo anche regista cinematografico come Franco Brusati, il quale ha sostenuto che cinema e teatro parlano due linguaggi diversi e che la sostanza di quello teatrale è la sua libertà, «la sublime possibilità».

Maria Grazia Gregori

La Hepburn polemica con Mark Rydell

NEW YORK — Katherine Hepburn non ha mai visto «Sul lago dorato». Il film che le valse nel 1981 l'Oscar, per protesta verso il regista Mark Rydell, colpevole di aver tagliato una scena alla quale l'attrice teneva molto. Nella scena in questione, sparita al montaggio, la Hepburn che ha oggi 75 anni, parlava a riva, afferandola con una sola mano, una canoa da sola e mi ero enlusiasmata, ma quando il regista mi disse che avrebbe tagliato la scena promisi che non sarei mai andata a vedere il film».

Ritornano insieme i Deep Purple

NEW YORK — I nostalgici dell'hard rock possono essere felici: i Deep Purple si sono rimessi insieme dopo circa cinque anni di separazione. Per l'occasione il riformato gruppo britannico ha inciso un nuovo album, intitolato «Perfect Strangers», e sta per intraprendere una colossale tournée che lo porterà in Nuova Zelanda, Giappone, Stati Uniti ed infine in Europa. La formazione è sempre la stessa: Ritchie Blackmore, Roger Glover, Jon Lord, Ian Gillan e Ian Paice.



Johann Sebastian Bach all'organo in una litografia di W. Tab

L'avvenimento L'anno prossimo vedrà oltre mille appuntamenti musicali «patrocinati» dalla CEE. Apre il primo gennaio Lorin Maazel con la Filarmonica di Vienna. L'Italia, come sempre, non brilla davvero, tuttavia...

Europa unita in musica

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La ricerca di una identità culturale europea — che esiste, certo, ma va un po' a cercare? — stavolta è approdata sul terreno meno infido: la musica. Sì, di musica «europea» si può parlare, e ci si intende. Ecco forse spiegato perché, tra tante delusioni e tante iniziative culturali restiate a mezz'aria, stavolta la CEE e il Consiglio d'Europa sembra che l'abbiano azzeccato. Lanciata dal Parlamento di Strasburgo quattro anni fa per iniziativa di un deputato britannico, Richard Balfe, la proposta di fare del 1985 «anno europeo della musica», è stata approvata a tutte le crisi e tutte le difficoltà — anche (e soprattutto) di bilancio — in cui si dibattono le istituzioni comunitarie, per arrivare viva alla fase della realizzazione concreta. Merito dell'uomo cui è stata affidata la guida del comitato organizzatore, l'ex ministro degli esteri ed ex presidente della Repubblica Federale Tedesca, Walter Scheel, che è stato affiancato dall'ex amministratore generale dell'Opera di Parigi, il compositore Rolf Liebermann, e dal suo attuale direttore artistico Massimo Bogliaccino. Ma merito, anche, una volta tanto, dei governi dei 24 paesi che hanno aderito all'iniziativa (12 del Consiglio d'Europa più la Jugoslavia, il Vaticano e la Finlandia) e di

una serie di organizzazioni pubbliche e private, fondazioni e istituzioni musicali che hanno tirato fuori i soldi (essenziali, giacché poco si sarebbe potuto fare con il miliardo di lire messo a disposizione da CEE e Consiglio d'Europa) e idee.

In una conferenza stampa, l'altro giorno a Bruxelles, Scheel alla presenza della regina Fabiola del Belgio, del presidente della commissione CEE Gaston Thorn e del segretario generale del Consiglio d'Europa Marcelino Oreja Aguirre, ha presentato il programma della manifestazione. E siccome si vive in tempi di sponsorizzazioni, anche all'Anno della musica si doveva cercare un patron: e invece se ne sono trovati tre. L'anno prossimo è il tricentenario della nascita di Bach, Haendel e Scarlatti. Quale migliore occasione? Tanto più che — come ha sottolineato Oreja — si tratta di tre grandi della musica dal vero, per così dire, «europei». Almeno gli ultimi due. Un tedesco educato in Italia e vissuto in Inghilterra; un napoletano che ha fatto la sua fortuna in Spagna e Portogallo. Il primo, il tedescoissimo Bach, che in vita sua non mise mai piede fuori dalla Germania, era un «europeista», ma Oreja se l'è brillantemente cavata ricordando che la fede luterana è nello stesso tempo

una «espressione ecumenica così familiare agli organi di tutti i nostri templi in Europa»....

Il primo gennaio prossimo, dunque, comincerà l'Anno europeo della musica. Come? Nel modo più rituale, quasi un obbligo. Ad annunciarne l'apertura sarà Lorin Maazel, prima di alzare la bacchetta per il tradizionale concerto di inizio d'anno della Filarmonica di Vienna. Alle 11 tutti i carillon dei Paesi Bassi suoneranno insieme a ribadire il concetto. E via con le iniziative del programma, che già da ora prevede un migliaio di appuntamenti con il grande pubblico dall'Islanda a Cipro, dal Portogallo alla Finlandia.

L'elenco delle manifestazioni messe in calendario, che è stato reso pubblico nella conferenza stampa a Bruxelles, occupa 3 pagine fitte e quindi se ne può dar conto solo sommarariamente e scegliendo qui e là (chi vuole comunque, può chiederlo negli uffici CEE di Roma e Milano). C'è di tutto: concerti, ovviamente, dal classico al jazz al rock, dalla musica contemporanea a quella liturgica a quella popolare e regionale; ma anche mostre, pubblicazioni, seminari di studio per specialisti e corsi divulgativi nelle scuole; promozione di giovani artisti. E anche una «Festa della musica» per celebrare l'arrivo dell'estate. Il 21 giugno, come da qualche

Paolo Soldini

È IL MOMENTO DI INVESTIRE IN MONETA CORRENTE



RENDE IMMEDIATAMENTE

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RIDUZIONE SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi «moneta corrente» del trasporto leggero e del risparmio concreto, continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti ben oltre il 50% degli utilizzatori li sceglie, perché hanno capito bene che Ducato & C. rendono di più quando li cambi. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un rendimento ancora più alto. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato 13 Grande Volume Vetrol. Anticipando in contanti solo la spesa di messo in strada; pagandolo poi con comodo, mentre lavora e rende, con 47 rate mensili da L. 593.229 caduna.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili per pronta consegna. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a oltre 4.000.000 per chi sceglie il 242E plus (con rate mensili da L. 596.817). A oltre 2.500.000 sul Marengo (con rate mensili da L. 390.837). A oltre 2.000.000 sul Fiorino furgone diesel (con rate mensili da L. 310.598). A oltre 2.000.000 sul 900E (con rate mensili da L. 303.422). Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Tenele presente che, come in tutti i veri affari, dovete decidere rapidamente: questo speciale offerta infatti scade il 30/11/84. Se vi pare troppo bello per essere vero, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.



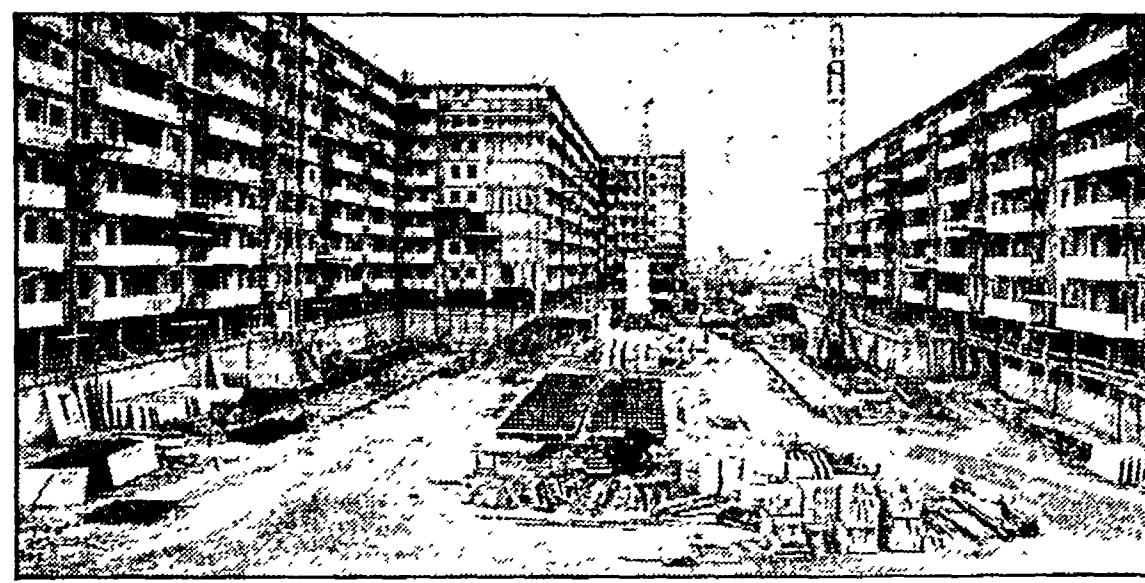
Stacca offerta presso tutte le SAVA (tel. 02/71111984)

La città rimane senza il programma di edilizia economica e popolare

Tredicimila case vanno in fumo

Bocciata la proroga dei piani 167: adesso è vietato costruire

Il commissario di governo ha detto no al rinvio delle scadenze. Forse si salveranno i programmi pubblici - Bloccata l'attività di privati e cooperative - Una lettera di Vetere a Craxi



Tredicimila case rischiano di restare solo disegnatte nei progetti. Non saranno costruite. Il commissario di governo, infatti, ha bocciato la legge regionale che proroga di due anni la validità del piano di edilizia economica e popolare di Roma scaduto, come negli altri Comuni italiani, quest'anno. Già da oggi — in assenza di norme giuridiche adeguate — i vecchi proprietari di quelle aree 167 espropriate potrebbero pretendere il rispetto del loro «diritto di possesso». E, quindi, l'ultima tranche del piano comunale sarebbe drasticamente azzerata. Il sindaco Vetere ha subito inviato una lettera al presidente del Consiglio Craxi e al ministro Nicolazzi, nella quale chiede l'immediato intervento del governo.

Per Roma, che vive in modo drammatico il problema della casa e che ha sulle spalle quasi ventimila sfratti in programma, la decisione del commissario governativo costituisce l'ultimo colpo gravissimo. La giunta capitolina si è riunita immediatamente ieri mattina. La città non può assolutamente fare a meno di un caso.

La bocciatura del commissario è di

due giorni fa. La legge regionale, approvata un paio di mesi fa alla Pisana, non è stata considerata «regolare». Secondo il commissario, infatti, la Regione non aveva più competenza in materia di proroghe, avendo già nell'82 deciso un analogo rinvio del Peep romano. Caduta quella legge a questo punto non resta più niente. Perché il vecchio piano — spiega l'assessore all'Edilizia economica e popolare, Ludovico Gatto — è scaduto il 7 agosto. Proprio in quell'occasione il Comune chiese insistentemente alla Regione una legge proroga. Ci furono numerose resistenze. Ma alla fine il provvedimento passò. Si sperava così, in attesa dell'approvazione del nuovo Peep (per il quale sono state già indicate le aree) di stare tranquilli, almeno per un paio di anni, fino all'agosto dell'86.

Ma il commissario ha detto di no. Per cui tredicimila case finiranno nel nulla. Con la bocciatura infatti sarebbe compromesso sicuramente il bando n. 93 per l'edilizia a credito ordinario (per l'edilizia a credito ordinario) che comprende la costruzione di circa seimila alloggi ma anche il nuovo bando (sempre a credito ordinario) in via di ultimazione. Salterebbero inoltre i piani di edilizia non residenziale e quelli per le aree in permuta concessa ai proprietari di lotti abusivi. E infine — ma in questo campo sembra ci sia un via d'uscita — si bloccherebbero i programmi pubblici previsti dalla legge Nicolazzi-Bis, dalla legge 457 (piano decennale) e dell'edilizia agevolata (Iapc) che comprendono un pacchetto abitativo di circa seimila case. In totale, insomma, fanno tredicimila.

Per i programmi pubblici c'è una speranza. «Si potrà utilizzare — dice l'assessore all'Edilizia privata Lucio Buffa — la legge n. 865 che permette, in caso di mancanza di Peep, di usare, per la costruzione degli alloggi, le aree edificative previste nel piano regolatore. In questo caso quindi i piani della Nicolazzi e del piano decennale non verrebbero toccati. Resterebbero programmati sulle aree 167 già previste. Il problema resta, in ogni caso, per i programmi per cui non sono previsti

Abusi edilizi in IV Circoscrizione

Si dimette il presidente condannato

Giovanni D'Aloisio con una lettera ha rimesso il suo mandato nelle mani del sindaco - Domani si riunisce il consiglio circoscrizionale

Il pretore Albamonte ha motivato nei giorni scorsi la sentenza di condanna contro il presidente della IV Circoscrizione, Giovanni D'Aloisio, contro tecnici e funzionari dell'Accea, e contro i rappresentanti di un consorzio di «lotisti» che prima dell'allacciamento fecero allacciare i cavi dell'elettricità nella borgata abusiva di Cinquina, per l'esattezza a Villa Francesca. La condanna per l'allaccio illegale dell'Accea in una zona abusiva non è che un aspetto di una complessa ed emblematica vicenda edilizia, che proprio ieri è stata nuovamente sottoposta al sindaco di Roma da una lettera di dimissioni del principale protagonista di quell'affare, il presidente della IV Circoscrizione, D'Aloisio.

L'amministratore precisa subito di aver già rimesso il suo mandato nelle mani del primo cittadino, dopo la sentenza di condanna. Ed aggiunge che comunque le sue dimissioni, ed il dibattito sul «caso» di Villa Francesca, sono all'ordine del giorno di una riunione della circoscrizione fissata per domani. Sarà questa l'occasione per percorrere le tappe di quella lottizzazione nata fuori da qualsiasi progetto di variante per eventuali sanatori. Le prime indagini della magistratura partirono con la «classica» rottura dei sigilli e l'impedimento di alcuni cantieri, messi in piedi su 135 lotti da 600 metri quadri l'uno. Il pretore scopri, così, che i macchinari usati per le lavorazioni erano allacciati ad una regolare rete dell'Accea, ed incaricò così due vigili urbani di scoprire se erano state altrettanto regolari autorizzazioni. Ed a questo punto cominciarono i guai.

Uno dei vigili venne addirittura ferito mentre stava per incontrare Mariano Gallo, il presidente del consorzio «Corti della Cinquina», titolare delle costruzioni abusive. Ma anche il precedente responsabile del consorzio, Benito Borea, fu preso di mira con un attentato alla sua abitazione. Due episodi sospetti in una vicenda complicata e motivata da un condono di Albamonte — anche la malavita fece la sua parte.

L'inchiesta comunque si concretizzò con alcune sorprendenti scoperte. Un certo signor Borea, che aveva in un'occasione avuto come intermediario tra Accea ed abusivi, senza apparentemente avere alcun incarico. E grazie a lui — sostiene il pretore — gli allacci elettrici arrivarono con tanto di autorizzazioni. «Circoscrizione», a quale comunale d'elettricità c'era il placet della circoscrizione che — a quanto pare — non aveva alcuna autorità. Il tutto «condonò» ancora una volta da illeciti atti amministrativi compiuti dallo stesso Gallo, che avrebbe stato iniettato anche le volte Accea, senza contare una serie di fotocopie con la firma del presidente della circoscrizione fatte autenticare da un funzionario compiacente.

Con una storia tanto sospetta alle spalle, il responsabile della IV Circoscrizione ha atteso la motivazione della sentenza di condanna pubblicata da un quotidiano per scrivere al sindaco la sua rinnovata disponibilità a dimettersi, e per far convocare l'assemblea del Consiglio circoscrizionale, al quale è stata esplicitamente invitata la stampa. Il presidente D'Aloisio infatti, in un comunicato, ha detto di aver proposto appello alla sentenza, «per ottenere la piena assoluzione». E spiega la sua decisione di dimettersi per «consentire al Comune di verificare tutta la vicenda che lo riguarda».

Si spara alla testa giocando alla «roulette russa»

Ha «sfidato» la sorte giocando alla roulette russa, con un gruppo di amici, ma la fortuna non è stata dalla sua parte. Luigi Conti, un giovane di 29 anni di Colfero è ora in fin di vita al reparto Lancisi dell'ospedale San Camillo di Roma.

E' successo l'altra notte in un casolare a pochi chilometri da Colfero. Luigi Conti ha bevuto per tutta la sera per cercare il coraggio di cominciare «la roulette russa».

Verso le 2 e trenta ha puntato la pistola alla tempia e ha fatto fuoco. Il colpo gli ha fraccassato il cranio. Gli amici lo hanno immediatamente caricato in macchina e trasportato all'ospedale più vicino. Quando è giunto alle 3 di notte era già in stato di coma irreversibile. Trasportato urgentemente a Roma è stato ricoverato al reparto di neurochirurgia del Lancisi al San Camillo ma le sue condizioni non lasciano molte speranze.

Lo stupratore arrestato casualmente

Portata a forza in un casale e poi violentata

Sono le tre del mattino. Via Nazionale. Una volante della polizia ferma le poche auto che passano. Sembrano controlla la Ritmo guidata da Carlo Marozzi si accosta al marciapiede esce fuori una ragazza tremante che corre verso gli agenti e grida: «Attenti, quest'uomo mi ha violentata». Aggrappata al braccio di un poliziotto, la giovane, con la voce un po' incerta per l'emozione, comincia a raccontare la sua brutta avventura.

Così, quasi per caso, Carlo Marozzi non ha potuto concludere la sua notte di brava e violenza. Trentadue anni di Tofa, separato, è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale e porto d'armi abusivo. Nella sua auto oltre ad un coltello è stato trovato un mucchietto di pallottole. Con la polizia aveva già avuto a che fare un paio di volte e sempre per lo stesso motivo: maltrattamenti in famiglia.

E.M., queste le iniziali della giovane, vent'anni, francese, è ricoverata al Policlinico. Ne avrà per quattro giorni. Sul collo ha ancora un vistoso seccoleo rosso, come se qualcuno avesse tentato di strozzarla, graffi e lividi un po' ovunque. Dall'inizio di questo è il nono caso di violenza sessuale. «Stavo tornando a casa — ha raccontato la giovane su-

Dibattito della Lega ambiente dell'ARCI sul futuro possibile di Roma

Cinque soluzioni «verdi» per la città

Rilanciate tra le altre le idee per l'interruzione dell'espansione edilizia, la creazione di una cintura agricola, la chiusura del centro storico - La distanza tra progetto e concrete possibilità di realizzazione amministrativa - L'intervento di Vetere

Signor sindaco vorrei sognare. Vorrei sognare la gente che si può spostare nei mezzi pubblici attraverso un centro storico chiuso al traffico, che si può affacciare dalle spallette del Tevere dell'Aniene senza aver paura di guardare di sotto, che possa godere di campi ben coltivati (non vivere in un enorme cantiere in perenne attività), che sappia utilizzare piazze, giardini, splendidi palazzi e monumenti, case intelligenti sifite. E un sogno destinato necessariamente ad interrompersi in un risveglio tra i classoni di una città paralizzata?

La provocazione è diretta, ben riuscita. L'hanno sostenuta i dirigenti della Lega Ambiente dell'ARCI in un dibattito — lunedì sera — con il sindaco di Roma Ugo Vetere, l'assessore al Comune Celestino Angrisani, i rappresentanti della stampa cittadina: «Signor sindaco vorrei sognare: occhi verdi sulla città». E l'ARCI-Lega Ambiente ha tenuto ben spalancati i suoi «occhi verdi» sui mali di Roma, senza risparmiare critiche, proponendo alcune soluzioni. Sogni o chimere?

La relazione del coordinatore regionale Gianni Squalteri (a proposito, domenica prossima c'è il congresso costitutivo della federazione laziale) agita i problemi di fronte ai quali non si può che esclamare: «Impossibile non essere d'accordo». Ma come fare tutte quelle cose insieme? E' questo il punto

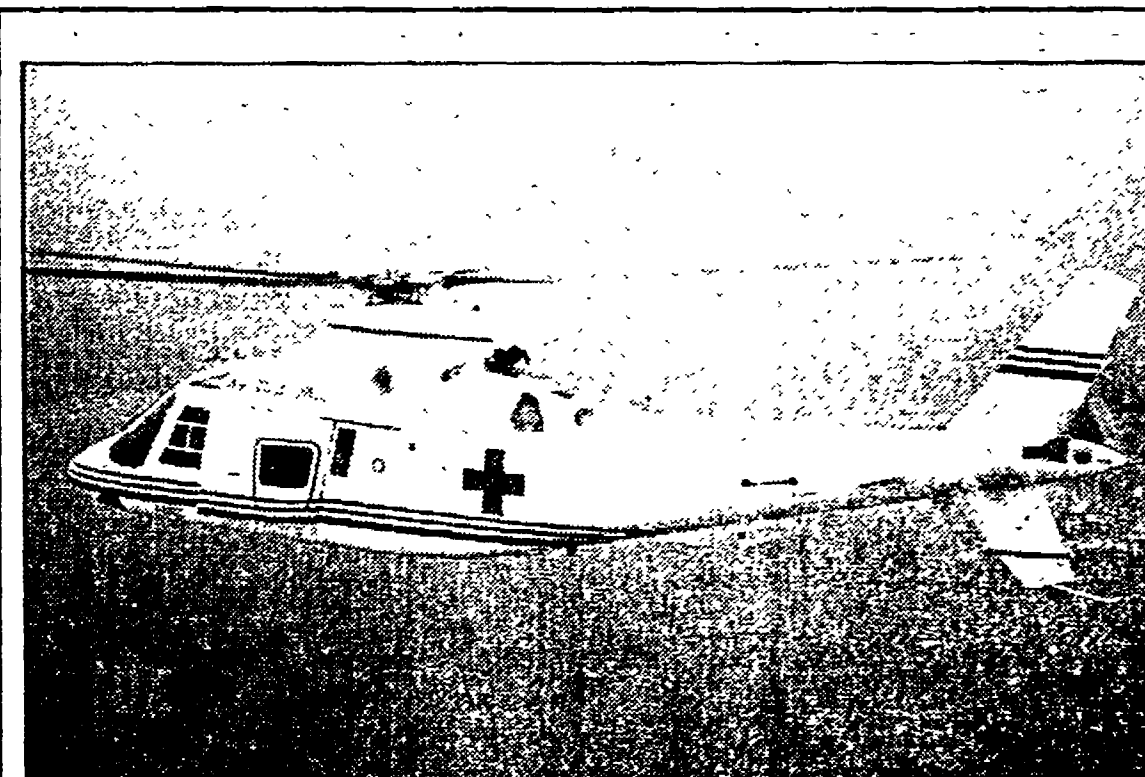
dolente. La realtà — purtroppo è noto — è cosa ben diversa da quella che si vorrebbe. In una situazione di emergenza quale quella in cui vive la capitale. E allora è senza interesse l'idea di una «interruzione di qualunque nuova espansione edilizia» (la prima delle emergenze proposte) ma solo se alla fame di case della città si riesce a dare in pasto il patrimonio edilizio «sfitto» (un'altra emergenza).

Ma alla soluzione di questo secondo punto non basta, purtroppo, la sola azione di una amministrazione comunale: come risolvere — allora — l'emergenza angosciante del «dramma casa»? Il blocco delle nuove costruzioni periferiche alla metropoli permetterebbe di sicuro la creazione di una «cintura agricola produttiva» (la terza emergenza) e — aggiungiamoci noi — sarebbe anche un grosso freno alla speculazione sulle aree. Ma come pensare di non costruire più — ad esempio — nemmeno una nuova casa per la gente operaia ad Est (la quarta emergenza)?

Non si può fondare una astratta «religione del verde», ha detto uno degli intervenuti. Molto spesso i tratti verdi sui piani regolatori sono aree da sottrarre alla speculazione o delle quali definire l'esatta destinazione: molte grandi opere sono ancora necessarie per Roma.

Una, di sicuro, è la progressiva chiusura del centro storico, appunto. La Lega Ambiente propone un referendum da affiancare alle elezioni amministrative. La proposta è stringente, esaltante come il problema che solleva. «Ma non si può dimenticare — ha detto Vetere — che il centro di Roma è unico al mondo. Tra i più grandi e per il 40% di proprietà pubblica: sarebbe inutile chiudere se non si trasferisce altrove l'attività di enti e uffici».

In sostanza una critica di fondo viene mossa all'amministrazione: la spinta del «dopo 76» si è affievolita, è stato detto. All'entusiasmo per i grandi progetti spesso si è sostituita una delusione per tutto ciò che non si è riusciti a fare. «Il Comune ha investito, e sta investendo, oltre semimila miliardi per l'unificazione urbanistica sociale della città — ha risposto Vetere —. Stiamo dando risposte concrete. Dalle riurbanizzazioni alle tante case costruite, all'Estate Romana: tante risposte ai problemi, alle esigenze, anche ai drammi, sociali o personali, che la nostra società ci propone sempre più affannosi. Roma ha bisogno di grandi opere — ha concluso —. Non sono abituato a sognare, ma tutto quello realizzato finora, congedando le condizioni in cui Roma ci è stata lasciata, otto anni fa ci appariva davvero un sogno».



Tornerà l'elicottero «salvavita»

Tornerà a volare l'elicottero «salvavita», che aveva garantito il pronto soccorso dal cielo durante l'estate scorsa, per l'esattezza dal 12 agosto al 15 settembre. In questo mese, l'elicottero, che stava presso l'ospedale San Carlo, aveva lavorato bene fornendo 19 interventi risolutivi fra cui il soccorso alla bimba di 7 anni rimasta gravemente ferita in un incidente stradale in Grecia e ai feriti nel volo del bus dal ponte della Magliana. Poi nonostante le benemerenze conquistatesi sui

campi di rassicurante servizio dell'elicottero «salvavita» su sospeso dalla Regione fra le proteste degli operatori sanitari e del Pci.

Ora la giunta regionale ha stanziato 500 milioni per garantire il ripristino del servizio per i prossimi dodici mesi stipulando una convenzione con l'Automobili Club di Roma. Per il futuro c'è l'impegno del presidente Panizzi per istituire un centro aereo regionale che assicuri gli interventi d'urgenza nei campi per i quali la Regione ha dirette responsabilità istituzionali.

Nel suo disegno di legge la DC propone una «ristrutturazione» che lascia tutto come prima

Solo «mance» per l'Ente Eur in dissesto

Una manciata di miliardi, tanto per rimpolpare i dissestati bilanci del carrozzone e per far restare tutto come prima. In sostanza si riduce a questo la filosofia della ristrutturazione dell'Ente Eur che, condensata in un disegno legge, dalla Democrazia Cristiana, vorrebbe ottenere in tempi brevi il placet del Senato.

Già i primi cinque articoli sono stati approvati. Ne rimangono da approvare altri dieci e, anche se alla Camera esiste un progetto di scioglimento dell'Istituto, c'è il rischio che il testo una volta passato al Senato venga tramutato rapidamente in un decreto legge operativo a tutti gli

effetti. In questo modo invece di porre, come sarebbe stato naturale, l'organismo sotto la sfera d'azione e di controllo del Comune, lo si mantiene sotto l'assetto istituzionale preesistente con l'unica modifica: la creazione di un consiglio d'amministrazione «democratico» al posto dell'attuale gestione commissariale.

Il testo — che è stato illustrato ieri mattina in una conferenza stampa dai senatori di Signorello e Saporito — in realtà non è una novità, visto che riproduce l'analogo disegno varato nella scorsa legislatura a Palazzo Madama non convertito dalla Camera per lo scioglimen-

to anticipato del Parlamento. Premesso ciò, vediamo nei dettagli. Dunque, secondo la Dc per il triennio '84-'86 l'Ente dovrebbe essere garantito da una copertura finanziaria di circa trenta miliardi, almeno a quanto si legge all'articolo 15 del disegno di legge. Ma i conti del senatore Saporito non combaciano con quelli fatti dal commissario Luigi Di Majo che parla invece di almeno venti miliardi l'anno per far fronte agli impegni più pressanti. Ancora a giudizio dei democristiani l'Ente Eur potrebbe raggiungere automaticamente entro la fine dell'88 un equilibrio di bilancio grazie alla rivalutazione delle

locazioni disposte dalla legge dell'equo canone. Una visione ottimistica davvero e se non ci fosse in gioco il destino di uno dei più bei quartieri di Roma e di un congruo patrimonio immobiliare resterebbe solo da aspettare la prova dei fatti.

Ma andiamo avanti fino a toccare la delicata e scottante questione della famosa area M4 destinata dal piano regolatore ad uso residenziale commerciale e culturale. Su questo punto la reazione della Dc è durissima: «Non è vero — tuonano all'unisono Signorello e Saporito — che noi vogliamo la ristrutturazione per permettere speculazioni edilizie. Al contrario siamo convinti

ULTIM'ORA

Scontro a fuoco: poliziotti uccidono un altro agente

Era un agente di polizia ed è stato ucciso in una sparatoria con altri agenti in abiti borghesi mentre si avvicinava a un pacchetto dentro il quale doveva trovarsi danaro lasciato da un religioso incappato in un tentato furto.

Lo scambio a fuoco è avvenuto nella notte nel quartiere Primavalle tra gli agenti impegnati nell'indagine per la scoperta degli autori dell'estorsione e tre uomini. Uno di questi è morto: Vincenzo Angarano, 22 anni, di Roma, in servizio presso una caserma di polizia del quartiere della Magliana, è stato raggiunto da un colpo di pistola al capo. Gli altri due uomini che erano con lui sono stati fermati: i loro nomi non sono stati resi noti: si sa solo che sono di origine sarda. I fatti non sono stati ancora pienamente ricostruiti ma sulla base dei primi accertamenti sembra che la presenza dell'agente Angarano, in compagnia dei due sardi, sul marciapiede di via Pietro Adami, angolo via Torrevecchia, proprio vicino al luogo dell'appuntamento, abbia destato sospetti e che abbia tentato di reagire (era l'unico dei tre armato) agli investigatori estradendo la sua pistola di ordinanza. A questo punto è avvenuta la sparatoria. Colpito gravemente, il giovane è morto poco dopo il ricovero al Policlinico Gemelli.

Dissequestrato il primo porno-shop di Roma

Ha riaperto ieri i battenti il primo porno-shop di Roma chiuso dai vigili urbani a pochi

giorni dall'inaugurazione per commercio di oggetti osceni. Lo ha deciso il Tribunale della Libertà, accogliendo il ricorso dell'avvocato Nino Marazzita, difensore del gestore. Il Tribunale della Libertà ha osservato che nella notifica del provvedimento dei vigili vi erano alcune irregolarità.

Droga: trovato morto nel bagno di una banca

Un giovane di 26 anni, Bruno Campone, è stato trovato senza vita nella toilette del centro elaborazione dati della Banca d'Italia in piazza Bastia 35 nel quartiere Tuscolano. L'uomo era un dipendente della ditta incaricata delle pulizie dell'edificio. La morte è stata molto probabilmente causata da una dose eccessiva di eroina.

Gli ospedalieri chiedono le dimissioni della RM3

Le immediate dimissioni del comitato di gestione della USL RM3 sono state chieste dai medici del coordinamento ANAOC-SIMP, che in un comunicato denunciano l'incapacità del comitato di gestione a risolvere gli annosi problemi che hanno ridotto gli ospedali Policlinico Umberto I e G. Easimani a livelli inqualificabili di assistenza, a tanto si è giunti — conclude il comunicato — a seguito di una condotta politica praticata da responsabili regionali e comunali completamente succubi degli interessi di potere della facoltà di medicina a cui sono stati sacrificati gli interessi dei cittadini.

Calcio **Coppe: rischia soprattutto la Fiorentina, mentre Juve, Roma e Inter non dovrebbero avere problemi**

Questa volta l'enplein è difficile

Ancora un mercoledì calcistico di primo piano. Questa volta tocca alle Coppe europee. In programma le partite di ritorno degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe e i sedicesimi di finale della Coppa UEFA. Dopo le partite di andata le possibili sorprese sono ridotte al minimo; le più forti, salvo qualche eccezione, hanno rispettato il pronostico. Nella Coppa dei Campioni con un certo interesse sarà seguita la partita di Lisbona, dove il Benfica, battuto nell'andata dal Liverpool per 3-1, tenterà una disperata rimonta. Stessa cosa nella Coppa delle Coppe attende il Celtic, sconfitto a Vienna dal Rapid per 3-1 e nella Coppa UEFA il Real Madrid che a Fiume ha subito lo stesso risultato ad opera dei padroni di casa.

Nostro servizio

WREXHAM — Neppure il provino di ieri sera ha sciolto del tutto le riserve sulla utilizzazione o meno di Paulo Roberto Falcao. Il campo era ridotto ad un vero e proprio acquitrino (pioveva da una settimana), per cui il giocatore non se l'è sentita di forzare. Comunque il brasiliano è sembrato rinfanciuto, in quanto pur non essendo scomparso del tutto il dolore alla gamba destra, esso si è notevolmente attenuato. Comunque il freddo intenso e le condizioni del terreno di gioco potrebbero rappresentare, non soltanto per il brasiliano ma per la stessa squadra, una vera insidia. I golisti vanno a nozze sui campi ridotti ad una risaia. Non per niente lo stesso allenatore del Wrexham, Roberts che sta rischiando il posto (la squadra è quart'ultima in quarta divisione), fa affidamento su questo fattore. «Non adatteremo una tattica speciale», ha dichiarato — soltanto cercheremo di imporre le nostre azioni offensive. Ma dovremo anche saper tenere la palla, perché altrimenti ci esporremo al contropiede della Roma. Non nascondo che il compito è difficile: per passare ai quarti dobbiamo segnare tre gol: una vera lotta».

Pioggia e freddo gli alleati del Wrexham

Per Falcao speranze in aumento - I gallesi dovranno attaccare a tutto spiano

Dal canto loro Eriksson e Claguna, se lasciano in sospeso la carta Falcao, per il resto la formazione è bell'è fatta, con Ancelotti in panchina. Stessa sorte toccherà a Lorio, ma in questo caso è la tattica imposta dalle circostanze ad aver pesato. Il tandem tecnico non si nasconde le grosse difficoltà dell'impegno. Strano comunque che le due squadre siano accomunate da uno stesso destino: al momento attuale, accadendo male in campionato, debbono riporre le loro ambizioni soltanto sulla Coppa delle Coppe. Saranno di fronte due squadre dalle opposte caratteristiche di

colpo grosso: è sicuro che con Falcao la Roma può battere i gallesi sul loro terreno (in Coppa il Wrexham non ha mai perso). Prudenza: i gallesi hanno a disposizione oltre ai supplementari anche i rigori (a patto, s'intende, che chiudano i 90' regolamentari sul 2-0).

WREXHAM: Parker; Kling, Cunningham; Salathiel, Muldoon, Wright; Edwards, Florio, Sless, Gregory, Rogers. A disposizione: Jones, Williams, Keay, Pugh, Nicoll.
ROMA: Tancredi; Nela, Bonetti; Righetti, Falcao (Ancelotti), Maldera; Conti, Buriani, Pruzzo, Giannini, Clerico. A disposizione: Malgioglio, Lucci, Ancelotti, Graziani, Iorio.
ARBITRO: Martinez (Spagna).

Così in TV

CAMPIONI: TV2, ore 20, diretta per Grasshoppers-Juventus; **COPE:** TV1, ore 22,30, sintesi per Wrexham-Roma; **UEFA:** TV1, ore 22,30, sintesi per Anderlecht-Fiorentina; **TV2,** ore 23,30, Glasgow-Inter.

«Cavallette» d'assalto per i bianconeri

L'allenatore del Grassoppers Blasevic promette battaglia per tentare l'impossibile

Dal nostro inviato

ZURIGO — Alla Juve guardano oltre il Grassoppers. Certo i giocatori ripetono che nessun risultato si può mai dare per scontato però quei due gol e l'ultima mezz'ora della gara di andata sono ottime garanzie: «Loro attaccano, attaccheranno senza dubbio e noi saremo lì ad aspettare di utilizzare certi spazi», Trapattini anticipa il tema di una partita che deve avere pensato e ripensato. Il copione è già scritta: «Avremo la possibilità di sfruttare la loro scelta tattica; ci schiereranno, magari ci faranno

soffrire e centrocampo, ma se verranno avanti in massa ne lasceranno anche pochi dietro, non so se mi capite...». Insomma, tutti tranquilli ed abbottinati e via in contropiede. È l'italiano style. Il gioco pare già fatto e lo pensa anche Blasevic che guida le «cavallette» con la convinzione di essere un tecnico un po' spreco da queste parti. Trapattini parla di tattica, vede il calcio come una immensa partita a scacchi. Lo preparo questa vigilia lavorando sul cuore. Noi siamo praticamente spacciati, nessuno può sognare di battere la Juve

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE		
Incontri	And.	Rit.
Dinamo Be. (Rdt) - Austria V. (Au.)	3-3	oggi
Levski S. (Bu.) - Dnieper (Urss)	3-1	oggi
Panathinaikos (Gr.) - Lynfield (Ir.)	2-1	oggi
Spartak P. (Ce.) - Lyngby (Da.)	0-0	oggi
Liverpool (In.) - Benfica (Por.)	3-1	oggi
Bordeaux (Fr.) - Dinamo Bu. (Ro.)	1-0	oggi
Göteborg (Sve.) - Beveren (Be.)	1-0	oggi
JUVENTUS (It.) - Grasshoppers (Svi.)	2-0	oggi

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE		
Incontri	And.	Rit.
Dinamo Dr. (Rdt) - Metz (Fr.)	3-1	oggi
Fortuna S. (Ol.) - Wi. Cracovia (Pol.)	2-0	oggi
Inter Br. (Ce.) - Everton (In.)	0-1	oggi
Dinamo Mo. (Urss) - Hamrun (Ma.)	5-0	oggi
Bayern (Rt) - Trakia Pl. (Bu.)	4-1	oggi
ROMA (It.) - Wrexham (Ga.)	2-0	oggi
Rapid Vi. (Au.) - Celtic (Sc.)	3-1	oggi
Larissa (Gr.) - Servette (Svi.)	2-1	oggi

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE		
Incontri	And.	Rit.
Queen's Park (In.) - Partizan Bel. (Ju.)	6-2	oggi
INTER (It.) - Glasgow (Sc.)	3-0	oggi
Standard L. (Belgio) - Colonia (Rt)	0-2	oggi
Lokomotiv L. (Rdt) - Spartak M. (Urss)	1-1	oggi
Sparting L. (Por.) - Dinamo Mi. (Urss)	2-1	oggi
Ajax (Ol.) - Bohemians P. (Cec.)	2-0	oggi
Rijeka (Ju.) - Real Madrid (Spa.)	3-1	oggi
Paris S.G. (Fr.) - Videoton (Un.)	2-4	oggi
Borussia M. (Rt) - Widzew L. (Pol.)	3-2	oggi
Lask L. (Au.) - Dundee Un. (Sc.)	1-2	oggi
PSV Eindhoven (Ol.) - Manchester (In.)	0-0	oggi
Zetlener (Ju.) - Sion (Svi.)	2-1	oggi
Univ. Craiova (Ro.) - Olympiakos (Gr.)	1-0	oggi
FIGIORENTINA (It.) - Anderlecht (Be.)	1-1	oggi
Amburgo (Rt) - CSKA So. (Bul.)	4-0	oggi

GLASGOW

— Aria di burrasca nelle file nerazzurre. Causio ha una faccia nera da far paura. Il giocatore non ha gradito la mossa tattica di Castagner che stasera contro i Rangers farà giocare come settempisti Mandorlini. L'allenatore, infatti, preoccupato dalla fragilità del centrocampo ha pensato di irrobustirlo con l'innesco di Baresi come mediano lasciando Brady come unico rifinitore per le punte. Ma Causio non vuole entrare nel merito delle scelte dell'allenatore. La sua arrabbiatura ha un'altra origine. Sentenziò: «Tutti sapevano che non avrei giocato tranne il sottoscritto. Castagner doveva imparare a parlare prima con noi che con i giornalisti. L'allenatore ha ribadito serafico: «Se decido di sostituire un giocatore che ha fatto molte partite — ha detto — lo avverto sicuramente con anticipo, ma quando si tratta di giocatori che sono soliti alterarsi dentro e fuori squadra mi sembra normale che possano attendersi una cosa del genere». La «contestazione» di Causio è comunque rimasta isolata perché i primi titolari hanno approvato la decisione di Castagner. Ora il problema più importante dell'Inter è quello di vedere fino a che punto i Rangers, tanto mansueti nell'andata da subire un tre a zero senza ricotti minimi, accennino di gioco duro, siano sul loro campo capaci di trasformarsi in leoni. La storiella, si sa, è vecchia ma sempre attua-

La polemica Causio-Castagner turba la vigilia

Il giocatore dell'Inter non ha gradito molto l'esclusione stasera contro i Rangers

le: quando gli scozzesi respirano aria di casa si trasformano in furie scatenate, che combattono con estrema durezza e senza un attimo di tregua per tutti i novanta minuti. Né la prospettiva di dover rimontare un forte passivo può minimamente smontarli. E spesso vengono premiati. Il primo turno di Coppa Uefa lo superano segnando due gol negli ultimi cinque minuti della seconda partita, appunto quella casalinga, al Bohemians di Dublino. La storia recente delle trasferte interiste non è certo di buon auspicio. L'ultima vittoria fu in Turchia due anni fa. Da allora in trasferta i nerazzurre hanno collezionato otto sconfitte consecutive. Ci attendiamo che gli scozzesi si battano dal primo all'ultimo minuto. Ma i primi

Dal nostro inviato

BRUXELLES — De Sisti ed i suoi uomini sperano tanto che questa sera il tempo sia clemente. Sperano che non piova poiché, oltre al grave handicap di dover affrontare i campioni dell'Anderlecht privi di due pilastri importanti come Passarella e Pin, dovrebbero combattere anche contro il terreno di gioco. Nell'ultima sgambata prima di questa importante partita, valida per l'ingresso agli ottavi di finale della Coppa Uefa, i toscani si sono resi conto che, se il campo del Park Astrid fosse pesante, sarebbe un altro grosso ostacolo da superare. Gli uomini di Van Himst, a differenza dei fiorentini, sui terreni pesanti vanno a nozze. I belgi praticano un gioco corale, badano molto al controllo del pallone. Se affrontati con decisione ed in velocità denunciano però molti limiti. Una riprova la si ebbe lunedì giorno fa al campo di Marte: nel primo tempo la Fiorentina, riuscendo a mantenere l'iniziativa, non solo fu in grado di realizzare un gol con Socrates, sfiorando più volte il raddoppio, ma parve di una spagna superiore. Solo che a Firenze le condizioni ambientali erano ben diverse da quelle attuali: qui pioviggina da due giorni e fa anche un po' freddo. La Fio-

Ed ora i «viola» temono anche il campo pesante

De Sisti: «Dobbiamo imporre per forza il nostro gioco altrimenti siamo spacciati»

rentina dovrà impostare la partita sull'offensiva: «Non possiamo difendere lo zero a zero — ha dichiarato De Sisti. Se la gara finisce a reti inviolate saremo noi a superare il turno avendo segnato un gol a Firenze. Se ci difendessimo, alla lunga rischieremo di subire un gol. Per questo dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa, dobbiamo aggredire gli uomini di Van Himst che sono dei veri e propri maestri nel governare il pallone. Per mettere in pratica questo tipo di gioco il nostro baricentro (il centrocampo, per intendersi) dovrà giocare venti metri più avanti in maniera da accorciare le distanze verso la rete di Muronon. Lo so che andremo incontro a molti rischi

ma non abbiamo altra scelta. L'errore di non vincere con un risultato corposo lo abbiamo già commesso. Ora bisogna rimediare. In questa partita ci giochiamo la reputazione e una parte di credibilità».

Loris Ciullini

ANDERLECHT: Muronon; Perusovic, Gru; Sello, De Groote, Vercauteren, Vandereyk, Arnesen, Vanderberg, Olsen, Czerniatynski.
FIGIORENTINA: Galli, Gentile, Contratto, Orioli, Pasucci, Occhipinti, Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Iachini.
ARBITRO: Krchnak (Cecoslovacchia)

Gianni Piva

GRASSOPPHERS: Brunner; Wherli, In Albon; Rueda, Koller, Jara; Hermann, Schallbaum, Fonte, Muller, Lauscher.
JUVENTUS: Taccani; Tardelli, Cabrini; Bonini, Favero, Scirea; Biaschi, Vignola, Rossi, Platini, Boniek. In panchina: Bodini, Prandelli, Limido e Keotting.
ARBITRO: Fredriksson (Svezia).

ZAC ▶ ZAC ▶ ZAC ▶ ZAC ▶ ZAC ▶ ZAC ▶ ZAC ▶ ZAC ▶

I CONCESSIONARI OPEL DANNO UN TAGLIO AGLI INTERESSI DI CORSA.

FINO A 2.000.000. FINO AL 30 NOVEMBRE.

UN TAGLIO FINO A 2.000.000 SUL PAGAMENTO RATEALE.

Solo il 10% di anticipo. 48 tranquillissime rate. E poi ZAC, ZAC, ZAC, uno straordinario taglio sugli interessi. Uno sconto di 2.000.000 di lire se la vostra Corsa preferita è il modello 1300 berlina, o di 1.973.000 lire se decidete per la Corsa 1300 SR. E naturalmente lo sconto continua, nella stessa percentuale, per tutti gli altri modelli.

UN TAGLIO DI 800.000 SUL PAGAMENTO IN CONTANTI.

Ma c'è ancora un altro grande "ZAC", questa volta riservato a chi paga in contanti. E' un taglio di 800.000 lire che rende ancora più attraente la Corsa SR per viaggiare. La scattante Corsa SR per viaggiare a più di 167 km all'ora. La Corsa 1200 per fare ben 21 km con un litro a 90 km/h. L'elegante berlina TR se vi servono 5 posti comodi e se vi bagagliaio con una capienza di 430 litri. Non vi resta che verificare di persona. Le forbici dei Concessionari Opel continueranno a tagliare fino al 30 novembre.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO

Lo sconto sugli interessi è ottenibile tramite GMAC ITALIA S.p.A. che appronta il finanziamento rateale ricorrendo le condizioni di solvibilità del richiedente. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.

Il voto dell'America

venuta in alcuni stati alle 6 e in altri alle 7 del mattino, l'affluenza degli elettori era rimasta praticamente la sola incognita non risolta dai sondaggi. Soltanto qualche esperto ha azzardato l'ipotesi di 95 milioni di votanti, pari al 55% dei 174 milioni di americani che, avendo compiuto i 18 anni, hanno diritto al voto. Quattro anni fa la quota dei votanti fu del 52,8% e da allora si sono registrati altri 12 milioni di cittadini e all'impegno di entrambi i partiti e delle organizzazioni che li sostengono.

Al voto sono stati bombardati e condizionati dal business dei sondaggi fino al momento di abbassare le leve per eleggere il presidente. 433 deputati e, inoltre, si rinnovano, 33 senatori e 13 governatori (oltre che una miriade di parlamentari, giudici e amministratori locali). Il dato di fondo che assicura a Reagan la certezza della rielezione, è con un fortissimo margine, è rimasto immutato. Ma sono cambiate le cifre e si è accresciuta la disparità tra le varie analisi. Il vantaggio di Reagan su Mondale è calato da 18 a 14 punti secondo il «Washington Post-ABC» e a 12 punti secondo Harry. Ma le rivelazioni del «New York Times» e del «Wall Street Journal» attribuiscono al presidente un margine di 21 punti e quello di «USA Today», addirittura di 25, superiore perfino a quello calcolato dagli analisti della Casa Bianca. Le discrepanze venivano dalla diversità dei criteri di selezione delle interviste e dalla diversità dei metodi adottati per formulare le domande. Comunque, la sarbando dei sondaggi è ormai finita, grazie all'unico sondaggio locale con sul serio, quello degli elettori nel loro complesso. Il tambuggiamento delle cifre ha finito per ridurre i margini dell'incertezza alle sole situazioni dove gli aspiranti al seggio parlamentare lottano testa a testa (Carolina del nord, Illinois, Iowa, Massachusetts) e in quegli stati soprattutto del sud dove i risultati potrebbero essere decisi dall'afflusso ai seggi delle minoranze nera e ispanica.

Tuttavia se in questa battaglia elettorale l'aritmica dei sondaggi ha acquistato una importanza senza precedenti, le elezioni restano caratterizzate da una contrapposizione politica fortemente ideologica. Da una parte, il presidente ha dato

al proprio conservatorismo le venature reaganiane di un G. d'aver, dall'altra il candidato democratico ha accentuato le caratteristiche «liberal» della tradizione rooseveltiana. Ronald Reagan si è presentato come il nemico dello strapotere governativo, come il difensore dell'iniziativa individuale, come il promotore del più massiccio riformismo in cui l'America si sia impegnata durante un periodo di pace, come il portabandiera di un infuocato anticommunismo. Mondale invece ha battuto fino all'estremo sul tasso di un governo capace di lenire i mali della povertà e dell'emarginazione e di correggere gli squilibri sociali, e ha ipotizzato un'Unione Sovietica e sul negoziato piuttosto che sull'uso o sulla minaccia della forza. Da questa differenza di principio, ideologica o, come si usa dire in questo paese pragmatico, addirittura «filosofica», discendono differenze inconfondibili nei rispettivi programmi. E sulle questioni economiche che si è concentrata la polemica elettorale, con uno scontro fra una visione liberista e una riformista. Ma le diversità tra Reagan e Mondale sono risultate altrettanto profonde sulla politica militare e nella condotta degli affari internazionali. Il presidente ha messo in cantiere il missile MX, il bombardiere B1, il missile Midgeman ma contrario al MX, favorevole allo Stealth ma contrario al B1. Reagan ha puntato sulla installazione dei Pershing 2 e del Cruise in Europa occidentale. Mondale si è fatto sostenitore della formula emersa nella famosa «passaggiata» del consolidamento della sicurezza sovietica e americana a Ginevra, formula che prevedeva una riduzione degli SS 20 sovietici, compensata dalla rinuncia americana ai Pershing 2 e al-

sione parte con il vecchio e parate con il nuovo sistema. I sindacati chiedono che la nuova normativa valga solo per i nuovi assunti.

RIVALUTAZIONE. — Il governo non concorda con i criteri e con i tempi previsti nel promemoria presentato dai sindacati: in tre anni, andrebbero rivalutati 3.550.000 pensioni del settore

privato, svalutate per vari motivi; si compenserebbero con un assegno di 30 mila lire gli ex combattenti che non hanno goduto della legge 336; si istituirebbe, con un esclusivo criterio di bisogno (solo reddito la pensione minima), un assegno sociale, che dovrebbe far aumentare la pensione minima di oltre 5 milioni di pensionati. I

sindacati valutano che il 1985 occorrano almeno 2.000 miliardi per l'operazione: il governo ne ha stanziati 1.000 e, come è il saputo in serata, ogni discesa era un rituale aumento in una riunione di maggioranza.

Nadia Tarantini

La morte di Purificato

rarsi entro l'anno. Mi disse che erano stati a vedere il suo lavoro due studiosi dei musei sovietici, del Puskin e dell'Hermitage, e che gli avevano detto che era un pittore molto italiano, anzi — e lo ripeté un paio di volte — il più italiano dei pittori contemporanei da loro conosciuti.

Ma che vuol dire essere un pittore italiano moderno? Esiste un'identità italiana nei movimenti? Due tipi di oppositi di essere italiani: futuristi e metafisici. Usarono e violentarono la tradizione italiana? Novecentisti fascisti e classicisti. Negli anni Trenta ci fu la scoperta e la ricerca di un altro modo di essere italiani: fu la Scuola Romana e, poi, Corrente fino al configurarsi di un'identità esistenziale e antifascista. A parlare e dipingere un'ultra Italia popolare, quotidiana e storica, furono i neorealisti. Ora, dopo la grande indigestione internazionale, anche la neovanguardia ha rivendicato una «identità italiana». E tanta parte della pittura dipinta che è tornata come un'alluvione si mostra italiana e orgogliosa, quando le ritrova, delle radici italiane e classiche.

Domenico Purificato si provò ad essere pittore italiano moderno e a cercare un'identità italiana quotidiana e storica, furono i neorealisti. Ora, dopo la grande indigestione internazionale, anche la neovanguardia ha rivendicato una «identità italiana». E tanta parte della pittura dipinta che è tornata come un'alluvione si mostra italiana e orgogliosa, quando le ritrova, delle radici italiane e classiche.

Aniello Coppola

Gromiko: «Siamo pronti a collaborare con gli USA»

MOSCA — Il ministro degli Esteri Gromiko ha pronunciato ieri sera un lungo discorso in apertura delle celebrazioni per il 67° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Nella parte dedicata alla politica internazionale, Gromiko ha ribadito le accuse agli USA e alla NATO di perseguire «nella corsa agli armamenti in ogni direzione». Ha tuttavia ribadito che l'URSS non ha intenzioni ostili verso gli USA... Siamo pronti a collaborare con loro nell'interesse del consolidamento della sicurezza internazionale. Gromiko ha ripetuto la proposta sovietica di un congelamento di tutti gli arsenali nucleari, per poter iniziare la loro riduzione.

questo è un fatto secondario. Dobbiamo fare come i cinesi che guardano avanti. Per sciogliere le correnti, ogni cosa a suo tempo. A Palermo ci sono state opinioni differenti, che sono state accolte col massimo di cordialità.

Ma lei, questa visita come l'ha accolta? Certo, qualcuno degli amici sosteneva che De Mita venendo a Palermo avrebbe esagerato. La verità sta nel mezzo. Dipende da quel che faremo, assieme, in questi mesi. Assieme? «Mettere la parola» sicuro che verrà collaborato da tutti noi. Ma non è vero che dobbiamo risalire chissà quale china. Lo stato del partito è molto migliore che altrove. Il fatto vero è che la DC ha il potere da quarant'anni.

E le dichiarazioni di correttezza fatte da Ciriaco De Mita ai suoi confronti? «La verità è che, nel tempo, Verrà fuori. E poi,

quale questi pittori andavano colmando le immagini più quotidiane e mitografiche di un'esistenza qui e ora.

Ma Purificato non aveva trovato la pelle o l'altro modo di fare arte per l'arte. C'era un suo modo di guardare la natura e del mondo contadino della Sicilia che gli premevano dentro, gli dettavano i moti e le forme dell'immaginazione. C'era un suo modo di guardare la natura e del mondo contadino della Sicilia che gli premevano dentro, gli dettavano i moti e le forme dell'immaginazione. C'era un suo modo di guardare la natura e del mondo contadino della Sicilia che gli premevano dentro, gli dettavano i moti e le forme dell'immaginazione.

In questa ricerca si fa pittore italiano e trova la sua identità di moderno. Qui incontra Giorgione e Raffaello, Poussin e Courbet e prende corpo una pittura della realtà trasparente, serena, esistenziale, un po' inelencabile, ma violenta, un po' inelencabile, ma violenta, un po' inelencabile, ma violenta.

È stato un consapevole e sensibile pittore della realtà ma quasi mai «in presa diretta», anzi, spesso, dipingendo immagini di un mondo altro da quello che viviamo, dove uomini e donne, vecchi e giovani sono gli stessi ma senza più violenza e oppressione: pacifici, amorosi, solidali. E per questo suo sogno mitografico un «contadino di realtà ha cercato i colori più dolci e sensuali; spesso come aiutando il suo fiato di pittore sul vetro d'una finestra aperta sul mondo.

Dario Micacchi

Lima avverte De Mita

questo è un fatto secondario. Dobbiamo fare come i cinesi che guardano avanti. Per sciogliere le correnti, ogni cosa a suo tempo. A Palermo ci sono state opinioni differenti, che sono state accolte col massimo di cordialità.

Ma lei, questa visita come l'ha accolta? Certo, qualcuno degli amici sosteneva che De Mita venendo a Palermo avrebbe esagerato. La verità sta nel mezzo. Dipende da quel che faremo, assieme, in questi mesi. Assieme? «Mettere la parola» sicuro che verrà collaborato da tutti noi. Ma non è vero che dobbiamo risalire chissà quale china. Lo stato del partito è molto migliore che altrove. Il fatto vero è che la DC ha il potere da quarant'anni.

E le dichiarazioni di correttezza fatte da Ciriaco De Mita ai suoi confronti? «La verità è che, nel tempo, Verrà fuori. E poi,

accordi con nessuno». Lima: «Sempre i giornalisti. E dov'è quella Cederna che scrisse che io baciavo la gente sulla bocca? Certo così mi fanno schifo. E credo che tra noi nessuno abbia certe tendenze.

È questo il clima, mentre il segretario nazionale della DC si appresta con un ritardo di due ore a iniziare l'incontro conclusivo con la stampa, dopo un giorno e mezzo passati a Palermo. Lunedì è andata buca l'operazione-ricicatura col movimento dei cattolici di «Città per l'uomo» che presenterà proprie liste alle prossime elezioni. Ieri non deve essere andato meglio l'incontro a porte chiuse coi dirigenti, i parlamentari e gli amministratori locali più rappresentativi degli ultimi trent'anni. C'erano tutti: Lima, Ruffini, Gallo, Riggio, Martelli, Gallo, l'ex «commissario» bru-

Età pensionabile a 60 anni

e dalla Camera veniva la notizia di un rinvio della prevista riunione.

Quel che è certo — su questo ministro e sindacati sono stati unanimi — è che non ci saranno più riunioni al massimo livello sulle pensioni: il più, al CGLI, CIGL e UIL, esprimeranno un parere positivo sulle proposte annunciate ieri, delegazioni tecniche metteranno a punto più dettagliatamente i criteri per l'età pensionabile e il calcolo della pensione.

ETÀ PENSIONABILE. — Ieri De Michelis ha accettato la formulazione dei sindacati: l'età pensionabile resta fissata a 60 anni (per le donne è previsto uno slittamento graduale da 55 a 60), ma vengono creati degli incentivi per favorire il prolungamento della vita lavorativa fino a 65. Il ministro ha detto che dovrebbe leggere questo meccanismo alla sperimentazione di forme di part-time, per un'uscita «dolce» dal mondo del lavoro.

CALCOLO DELLA PENSIONE. — I sindacati chiedevano che si continuasse a prendere i cinque migliori anni della vita

lavorativa come base di calcolo della pensione; il governo proponeva gli ultimi dieci. La nuova proposta di De Michelis è di considerare i 5 migliori nell'arco degli ultimi dieci.

VECHIO E NUOVO REGIME. — Rimane il punto di maggior contrasto tra il governo e i sindacati, il ministro del Lavoro, infatti, ha insistito sulla sua proposta: chi ha maturato — al momento di entrata in vigore della legge — 15 anni di contributi, andrà in pensione con le vecchie norme, chi ne avrà di meno, passerà al nuovo, o, meglio, calcolerà la propria pen-

zione pensionabile a 60 anni (per le donne è previsto uno slittamento graduale da 55 a 60), ma vengono creati degli incentivi per favorire il prolungamento della vita lavorativa fino a 65. Il ministro ha detto che dovrebbe leggere questo meccanismo alla sperimentazione di forme di part-time, per un'uscita «dolce» dal mondo del lavoro.

NOVEMBRE A112.

CONTINUA LA PROPOSTA DA TRE STELLE.

ECCEZIONALE PROROGA

550.000

SUL PREZZO CHIAVI IN MANO

ALLA CONSEGNA

4.500.000*

MENO IL VALORE DEL VOSTRO USATO

SALDO NEL

1986

SENZA INTERESSI

I desideri espressi d'estate, quando cadono le stelle, si realizzano puntualmente in autunno. Se desideravate una A112 a condizioni specialissime, anche novembre è il vostro mese fortunato. Tanto per incominciare, fino al 30 novembre i Concessionari Lancia vi applicano, per tutti i modelli A112, una riduzione di 550.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti all'incirca alla messa su strada. Poi, per portarsi via una A112 Junior bastano appena 4 milioni e mezzo di anticipo alla consegna.

*Versione Junior senza optional

E se avete un'auto usata da dare in cambio i Concessionari Lancia ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni, per avere subito una A112 Junior basterà un milione e mezzo! Ma il meglio deve ancora venire. Il conto lo salderete solo nel lontano gennaio 1986. E senza pagare una lira di interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà appena 3.186.000 lire. Naturalmente questa eccezionale offerta è valida anche per l'elegantissima Elite, la sportivissima Abarth e l'esclusiva LX. Consultare la tabella per credere! Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 550.000 lire. L'A112 è proprio diversa in tutto. E anche se oggi è difficile meritarsi tre stelle lei ci è riuscita.

Presso tutti i Concessionari Lancia.

MODELLO	ANTICIPO	SALDO GENNAIO 1986
A112 Junior	4.500.000	3.186.000
A112 Elite	5.448.000	3.186.000
A112 LX	6.378.000	3.186.000
A112 Abarth	6.630.000	3.186.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional, già ridotto del costo della messa su strada. La proposta di intrada valida solo per le vetture disponibili presso il Concessionario e non cumulabile con altre eventualità in corso.